

# IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA



Maggio-Giugno  
2022



I BAMBINI  
SEGNO DI  
SPERANZA



In copertina:  
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

## IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 88 - n. 3  
maggio - giugno 2022

**Direttore responsabile:**  
Iole Carraro

**Redazione:**  
Suore Francescane  
Missionarie del C. I. M.

**Collaboratori:**  
Nicola Antonazzo, Immacolata  
Bontempo, Valerio Ciarocchi, Lucia  
Colafranceschi, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione:**  
via Caterina Troiani, 90  
00144 Roma  
cc p. 37440005  
tel. 0652205472  
fax 0652279888  
e-mail: rivistaincammino20@libero.it  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 1537 del 6.5.1950  
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -  
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

## Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

[www.francescane.net](http://www.francescane.net)

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

**La nostra origine:** Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

**Siamo presenti in:** Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

**Se vuoi conoscerci,** vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 **Assisi (PG), Casa Madre Caterina**  
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.  
*e-mail:* casamadrecaterina@gmail.com

06038 **Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",**  
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.  
*e-mail:* piccolosdamiano@libero.it

00147 **Roma, Casa "Quo vadis?",**  
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.  
*e-mail:* casaquovadis@gmail.com

90129 **Palermo, Casa "Maria di Nazareth",**  
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.  
[www.casamariadinazareth.blogspot.com](http://www.casamariadinazareth.blogspot.com)

83020 **S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.**  
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.  
*e-mail:* santaluciaccoglienza@tiscali.it



# Sommario

## Per riflettere...

- 3 Il gioco è una cosa seria!  
La Redazione
- 4 III – I bambini segno di speranza  
Sr. M. Shereen Abbassi
- 5 Il volto di Dio nell'uomo  
(Gn 1,26-31)  
Sr. M. Roberta Malgrati
- 12 La Chiesa Madre: la sua azione  
salvifico-sacramentale  
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 17 Essere testimoni di Cristo: dove?  
Immacolata Bontempo
- 23 Giovani, musica e animazione  
liturgica: esempi di repertori in uso  
Valerio Ciarocchi
- 25 Giochi disordinati. Quando giocare  
(troppo) diventa un problema  
Nicola Antonazzo

## Dalle fraternità...

### CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

- Fatti salvare! Luce nella notte  
Suor Vincenzina Botindari (29)
- Un avvenimento storico che non  
dimenticherò (31)  
Sr. M. Rosanna Nava
- Festa di Madre M. Caterina  
Amici M. Caterina (35)
- Festa annuale (37)  
Sr. M. Bianca Camilleri
- Hora de agradecer! (39)  
Irmã Paula Waga

### PROVINCIA GESÙ BAMBINO

- Piccoli artisti (41)  
Le suore di Qaraqosh
- Una maestra (43)
- Vieni, Spirito Santo (44)  
Sr. M. Luisa Hejazin

### PROVINCIA BEATA MADRE CATERINA

- Madre M. Caterina vive... (45)  
Suor M Liliana Di Pasquale

48

Un bimbo della III Primaria di  
Ceccano (FR)

49

Come “coltivare” un fiore  
Maurizio Bizzozzero –  
Coordinatore

51

Crescere è...  
Monica Saccenti – coordinatrice

54

Festa della famiglia...  
Andrea Guastalli (docente della  
scuola secondaria)

55

La gioia di ritrovarsi  
Giovanna Simonetti (mamma  
di un alunno della classe III  
secondaria)

### PROVINCIA SAN GIUSEPPE

57

6 maggio

Let's move!  
Le docenti

58

I ragazzi della V Primaria salutano  
Sr. M. Francesca Shi

61

### NECROLOGI

62

Piccolo ulivo

63

### SOLIDARIETÀ

64

In terza di copertina

Il gioco dei se  
Gianni Rodari

# Il gioco è una cosa seria!

La Redazione

Anche questo anno scolastico è giunto al termine e ci apprestiamo a godere di qualche tempo di riposo e ricarica. Non prima di aver letto i racconti dei vari saggi che si sono tenuti nelle nostre comunità, ragazzi di varie classi che hanno "messo in scena" il saluto all'anno appena concluso e le cronache di eventi a cui hanno partecipato.



Facciamo i nostri complimenti più grandi a suor Paola Waga che ha completato i suoi studi diventando medico, che il Signore accompagni sempre il suo operato così come faremo noi con la preghiera.

I racconti dalle comunità e gli articoli dei nostri collaboratori completano e impreziosiscono anche questo numero che ci accompagna verso l'inizio del periodo estivo.

Facciamo sì che questo periodo di ferie e riposo, sia tempo anche fruttuoso per riscoprire relazioni familiari, stare insieme di più, giocare con i nostri figli e anche fra di noi, il gioco è un elemento fondamentale che consente di non perdere quel lato fanciullesco che ci permette di affrontare le cose della vita con occhi e cuore più puri e di imparare a relazionarci con gli altri e con il mondo che ci circonda.

Giocare è una cosa seria, come ci spiega anche la psicologa, pedagoga e accademica Silvia Vergetti Finzi: "Per il bambino giocare è una cosa seria. E come un artista, attraverso il

*gioco il bambino trasforma la realtà, la reinventa e la rappresenta in modo simbolico creando un mondo immaginario che riflette i suoi sogni, i suoi desideri ma anche le emozioni e le sue paure più nascoste. Il gioco del bambino fatto in libertà e senza forzature è guidato dall'inconscio, che tesse la trama di un incastro tra fantasia e realtà..."*

Anche Papa Francesco ha speso delle parole sull'importanza del gioco, durante il discorso in occasione della chiusura del quarto Congresso mondiale educativo delle Scholas Occurrentes, il 5 febbraio del 2015 descrive il gioco come un cammino educativo: "Dio giocava, la Sapienza di Dio giocava. Riscoprire il gioco come cammino educativo, come espressione educativa. Allora l'educazione non è più solo informazione, è creatività nel gioco. Quella dimensione ludica che ci fa crescere nella creatività e nel lavoro insieme".

Allora buone ferie a tutti e ci "leggeremo" nel prossimo numero!

# III – I bambini segno di speranza

Sr. M. Shereen Abbassi



*"Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre" (Sal 120,8). Questo è il germe della speranza cristiana: essere consapevoli che Dio è presente ed è custode della nostra vita, anche quando la spada e la prova sono vicine. Quando Gesù chiama e invia i discepoli in missione li mette davanti alla realtà che li attende, non li inganna, ma li avverte che l'annuncio del Regno non sarà di facile impresa, non avrà risultati di successo o mondani ma, al contrario, "sarete odiati da tutti a causa del mio nome" (Mt 10,22).*

I cristiani sono dunque uomini e donne che hanno davanti un futuro non ignoto, ma garantito da Cristo stesso, datore di vita e vincitore della morte; perciò grazie a questa certezza la speranza va avanti, affrontando venti avversi e tempeste segnate dal pecca-

to, che si manifesta sotto diverse sembianze e forme, ma chi segue Cristo, anche se cammina in valle oscura, non temerà alcun male.

Scrivono papa Francesco: *"La speranza è come buttare l'ancora all'altra riva"*. Quest'immagine ci esorta a vivere in tensione verso Qualcuno, verso l'incontro con il Signore che viene, speranza certa che non delude chi di vero cuore spera e crede in Lui. Oggi la speranza cristiana rischia di occupare gli ultimi posti nelle preoccupazioni degli uomini, perché non si sa più scorgere e conoscere la sete di Dio come sete esistenziale del vissuto umano. Spesso noi speriamo ciò che respiriamo: se respiriamo aria di successo, di primi posti, di poltrone irremovibili, allora la nostra speranza sarà colmata da frammenti di dolcezza che il mondo ci offre, dolcezze vane e che durano poco. La speranza evangelica si ricava non da semine umane, ma da Dio stesso che elargisce gratuitamente il germe della vita: Gesù Cristo si dà a tutti, contro ogni merito, in un atto supremo di grazia.

Ogni nascita di un bambino è un motivo di gioia, ogni volta che una coppia mette al mondo un figlio è segno di speranza per tutta l'umanità, è un atto di partecipazione al "mestiere" di Dio: generare vita. I bambini sono come gli alberi: danno l'ossigeno al mondo e, grazie a loro, il mondo continua a respirare.

# Il volto di Dio nell'uomo (Gn 1,26-31)

Sr. M. Roberta Malgrati<sup>1</sup>

## CORPO

26 E DIO DISSE:

«**Facciamo** un uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e dominino sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

27 Dio **creò** l'uomo a sua immagine;  
a immagine di Dio lo **creò**;  
maschio e femmina li **creò**.

28 **DIO** li benedisse e **DISSE** loro:  
«Siate fecondi e moltiplicatevi,  
riempite la terra;  
soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

29 Poi **DIO DISSE**:  
«Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo.

30 A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde».  
E **così avvenne**.

31 Dio **VIDE** quanto aveva fatto, ed ecco, **ERA COSA MOLTO BUONA**.  
**E FU SERA E FU MATTINA**: sesto giorno.

<sup>1</sup> Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Di lei continuiamo a pubblicare alcune Lectio Divine tenute sul libro della Genesi alcuni anni fa.

Vi è un crescendo nella creazione che segna anche il crescendo d'intimità fra Dio e la creatura; la creazione dell'uomo è narrata in modo tale che si stacca dalle opere creazionali, quasi segnando un nuovo inizio. La formula estremamente solenne produce ammirazione e stupore nel lettore; il parlare di Dio con l'introduzione dei plurali "facciamo...nostra...nostra...", conferisce al testo una maestosità inaspettata e vi immette già quella dimensione di pluralità, di relazionalità, di comunionalità che è la tonalità dominante della creazione dell'umanità.

## ANALISI

### Dio disse: facciamo

Innanzitutto nelle espressioni "dire" e "fare" di Dio, rileviamo il confluire delle due grandi linee creazionali; per tre volte è detto che "Dio crea"

l'uomo (v. 27): la perfetta unità del lavorare e del parlare di Dio è ottenuta nella creazione dell'uomo.

È sorprendente poi il fatto che solo qui Dio parli per la prima volta in prima persona, ma è la prima persona plurale. Come interpretarlo?

Difficile interpretarlo come un plurale di maestà, perché è una forma praticamente sconosciuta all'ebraico. Neppure un residuo di un mito politeista, in cui Dio si consulta con gli altri dei prima di creare, come avveniva nei racconti creazionali del mondo semitico, perché sappiamo quanto gli ebrei si tenessero a distanza da ogni possibile idolatria. Alcuni commenti rabbinici, affermano che Dio sta chiacchierando con gli angeli, chiedendo loro se valga la pena di creare l'umanità. Ma gli angeli lo avrebbero sconsigliato per il rischio grande, che l'uomo non sia conforme alle aspettative di Dio. Ma la risposta



di Dio agli angeli è: "sì, lo facciamo; io l'ho creato e io lo perdonerò". Dio mette in preventivo il perdono, prima del peccato. Un'altra interpretazione dice che Dio si è rivolto a se stesso. Qui emerge il tema, più volte ripreso nella Bibbia, della presenza accanto a Dio di un "architetto": la Sapienza, oppure la Legge.

L'interpretazione cristiana, ha pensato da prestissimo ad un dialogo tra Dio e il Verbo, il Logos, che era in principio presso Dio, ed è arrivata col tempo a sviluppare questo testo nel senso di una teologia trinitaria.

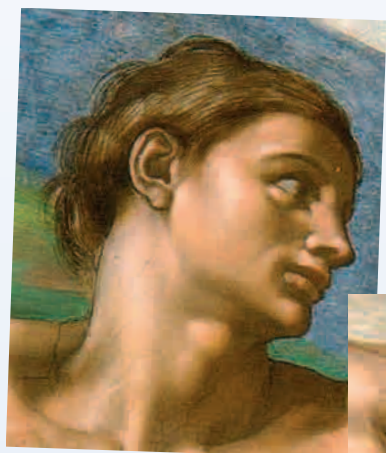
Vi è però ancora una spiegazione, suggestiva e spiritualmente ricca, di questo testo: Dio si rivolge all'uomo.

zione del proposito, per tre volte si ripete: "Dio creò l'uomo".

### ***"un uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza..."***

Tutto ha inizio da una parola di quel Dio che vuole profondamente l'esistenza dell'umanità sulla terra. Il termine ebraico "adam" non è un nome proprio, ma collettivo, e indica il genere umano, gli abitanti della terra, quindi ogni uomo e ogni donna, anche il comando di dominare è rivolto al plurale: "dominino".

Davanti a Dio allora non c'è un individuo, ma "adam", l'umanità, il genere umano: tutta l'umanità è voluta da Dio. L'importanza e il valore dell'uma-



È come se Dio si consigliasse con l'uomo, quasi a dirgli: "sì, dai, realizziamo insieme questo progetto. Tu ed io possiamo buttarci in questa avventura. Del resto l'esperienza mostra che l'uomo non è un dato, ma un essere in divenire: uomini si diventa.

Comunque alla solennità del proposito: "facciamo..." risponde l'esecu-

rità è data, poi, dal fatto che è creata a immagine e somiglianza di Dio: la creazione segna un culmine all'interno dell'intera opera creazionale. Il primo dei due vocaboli utilizzati "immagine", dice più concretezza, significa "calco" "copia" "riproduzione", significa quasi come la copia di una statua, la riproduzione di un ori-

ginale, che esiste perché c'è l'originale. Il secondo termine "somiglianza" più astratto, "simile", indica più la "corrispondenza" e in un certo senso attenua la forza realistica del primo.

Al di là delle sfumature di significato dei due termini, il problema serio riguarda la portata e l'estensione dell'idea di "immagine" che essi congiuntamente esprimono: che cosa significa che l'uomo è a immagine di Dio? In che cosa consiste il suo essere immagine di Dio? Molte sono state le spiegazioni proposte, ma possono essere sostanzialmente riconducibili alla tradizione ebraica, e alla tradizione cristiana.

Secondo la tradizione ebraica, va interpretata nel senso della missione: essere capace di fare quello che Dio fa, imitarlo nel suo agire nella storia come Liberatore e Creatore, seguire il suo esempio nel prendersi cura con misericordia e tenerezza di tutti gli esseri creati.

Secondo la tradizione cristiana invece, l'attenzione è posta sull'identità dell'essere umano. È immagine somigliante di Dio, per la sua parte "spirituale" vale a dire perché dispone dell'intelletto e della ragione e, perché ha l'anima immortale ed è capace di amare come Dio. Senza negare l'apporto della tradizione, se si pone attenzione al contesto, ci si accorge che il brano vuole mettere in risalto

la funzione degli esseri umani: essere "icona di Dio sulla terra".

Ciò che è centrale nel testo è che la creazione dell'uomo a immagine e somiglianza di Dio, tende a un evento tra Dio e l'uomo. Dio crea una creatura che gli è conforme,



cui possa parlare e che lo possa ascoltare: egli decide di creare ciò che deve avere una relazione con lui, colui che può essere il partner di un rapporto, di un dialogo. Questa è la verità che si deve trovare nell'espressione "a immagine e somiglianza di Dio". L'immagine di Dio è dunque l'essere "uomo", è, l'uomo capace di Dio, capace di relazione con Dio. Portando quest'immagine di Dio nel mondo, l'uomo è il suo sigillo nel mondo, il suo rappresentante, il suo mandatario, e soprattutto quest'immagine non viene mai meno, qualunque sia il peccato che l'uomo può compiere e lo sfiguramento che può conoscere. Dio è nel mondo là dove c'è l'uomo! Ec-

co perché all'uomo è concesso il dominio all'interno del creato, non però come spadroneggiamento, ma in quanto deve restare il rappresentante di Dio, del Creatore, di Colui che crea continuamente mantenendo in vita il creato.

### **Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò**

Il verbo creare è ripetuto tre volte e due volte l'espressione "a sua immagine"; questo dice l'importanza che l'uomo sia creato maschio e femmina. Ciò che è stato annunciato nel versetto precedente, ora si realizza, ma nel passaggio dobbiamo osservare una significativa particolarità. Nel versetto precedente si parlava di *'adam* (uomo) senza l'articolo, (*Dio disse: facciamo un uomo*) qui troviamo l'articolo (*ha'adam*) (l'uomo), (*Dio creò l'uomo*). Quindi nel progetto-annuncio si tratta dell'umanità in generale, ancora indeterminata; nella realizzazione si tratta dell'uomo, concreto, ben determinato, con un'identità precisa data dall'essere maschio e femmina.

L'uomo è dunque creato "maschio e femmina": due uguali con una differenza manifesta: la sessualità che non è contrapposizione, ma distinzione nella comunione reciproca; è così sottolineato che l'uomo e la donna costituiscono insieme l'essere fondamentale, "ha-'adam". Si può

parlare di "ha- 'adam" (dell'uomo), quando c'è l'uomo e la donna. Passare dall'umano ('adam) all'uomo (ha-'adam) significa incontrare l'altro, il partner differente e uscire dallo stadio di indistinzione, di anonimato per essere visto, riconosciuto, scelto: è il passaggio dall'essere un "ciò" all'essere un "chi". E questa è esperienza fondamentale per ciascuno di noi. L'immagine di Dio non è davvero una qualità accidentale ma costitutiva dell'essere uomo. L'essere immagine di Dio coincide dunque con la stessa creaturalità



umana definita interamente e radicalmente come relativa a Dio. È importante capire che il passaggio "dall'umano", "all'uo-

mo" concreto, avviene attraverso la relazione con l'altro. Solo quando entriamo in relazione con l'altro differente da noi, non siamo più nell'umano generico, ma nella realtà spe-

cifica del nostro essere uomini o donne. Finché non ci incontriamo o scontriamo con l'altro, si rimane umanità generica, chiamata a concretizzarsi nel faccia a faccia con l'altro. Questa concretizzazione del nostro essere uomini e donne avviene là dove ci mettiamo a faccia a faccia, là dove si confrontano le differenze. Quando ci incontriamo con uno differente da noi siamo messi alla prova, diventiamo più concreti e siamo costretti a cambiare, passando dalle affermazioni teoriche al pratico. Possiamo fare grandi proclami di umanità, ma quando concretamente siamo di fronte all'altro differente da noi, lì si realizza il nostro essere umani.

***Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra;***

Su questa realtà di un umano, che si concretizza nel dialogo delle differenze, scende la benedizione di Dio, che fa della procreazione una partecipazione all'atto di creazione di Dio, che consegue ad una relazione dell'uomo e della donna, chiamati a vivere la reciproca differenza e alterità. Il primo valore della relazione di coppia non è di mettere al mondo i figli, ma di relazionarsi nella differenza, di accogliersi e di costituirsi nella comunione, che rispetta questa diversità. Il valore primo è, quindi, nella relazione, nella comunione, nell'essere partner l'uno dell'altro; il valore secondo è quello dei figli, vissuto come una partecipazione all'atto creatore di Dio.

Questo è il senso del legame fra differenza sessuale, benedizione e fecondità. Il fine del matrimonio

è l'incontro dell'uomo e della donna nell'amore, su questo incontro c'è la benedizione di Dio il cui frutto visibile è nei figli.

In quanto immagine di Dio, l'uomo e la donna esistono come responsabili di fronte a Dio destinati ad essere suoi alleati, il loro legame è immagine dell'alleanza di Dio con l'uomo, è figura dell'amore di Dio, della sua forza creatrice e della sua fedeltà.

***soggiogate e dominate sui pesci... sugli uccelli... su ogni essere vivente...***

All'uomo viene dato un comando, "dominare" gli animali e "soggiogare" la terra; è costituito signore all'interno del creato, ma deve esercitare tale dominio come mandatario di Dio, resta una creatura che deve anzitutto accogliere e custodire la creazione. Il dominio e la conquista devono sempre tenere conto che la terra e gli animali sono un dono di Dio, quindi non può essere mai, uno spadroneggiare su di essi; tutto rimane dono di Dio, anche se gli viene consegnato.

In questi due versetti sembra di trovarci di fronte a un'autentica "torah", "istruzione", espressa con 5 imperativi per indicare l'importanza di ciò che viene detto: "siate fecondi... moltiplicatevi... riempite... soggiogate... dominate..."

Ogni uomo e donna, e "insieme" nel dialogo e nella comunione, devono rendersi conto della grande responsabilità affidata loro, quella di essere donatori di vita e non sfruttatori, quella di umanizzare il mondo e non di distruggerlo.

## Dio disse... vi do ogni erba... ogni albero... saranno il vostro cibo

L'ultima parola di Dio non crea nulla di nuovo; specifica solo la preoccupazione che ogni essere vivente abbia di che nutrirsi, ma nel rispetto e senza violenza reciproca, perché Dio è colui che offre a tutti il cibo necessario *"in tempo opportuno"* (SI 104,27). È la parola di Dio che *"educa"* l'uomo indicandogli *"verso dove camminare"*. Siamo di fronte ad un progetto della provvidenza che assegna ad ogni essere vivente un luogo dove vivere.

Dio vuole così, mantenere l'armonia nel creato, opera della sua sapienza.

## Dio vide quanto aveva fatto... era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Questa particolare annotazione, conclude l'opera del sesto giorno; essa è anche un invito rivolto da Dio ad ogni uomo, l'invito di imitare, di assumere il suo stesso sguardo di contemplazione che vede il buono e il bello nell'opera per eccellenza da Lui creata.



# La Chiesa Madre: la sua azione salvifico-sacramentale

Sr. M. Telesphora Pavlou

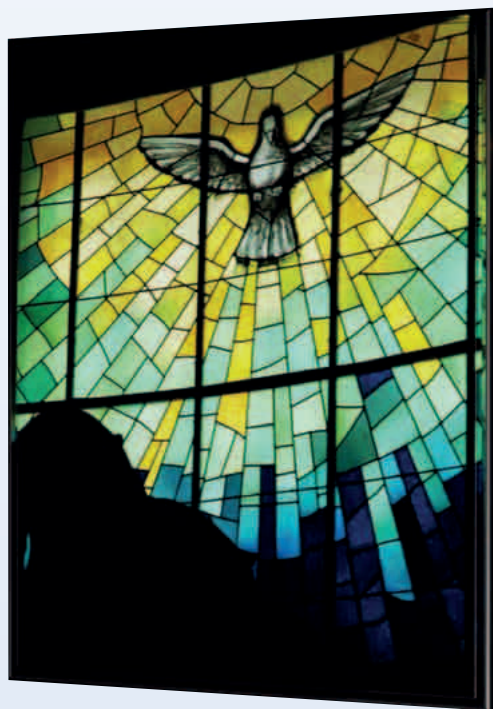


## Introduzione generale ai Sacramenti

I divini misteri, i sacramenti, conferiscono all'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio in Cristo Gesù, i sensi spirituali necessari per percepire e comprendere la vita divina. Sono i sacramenti che permettono al credente la possibilità di gustare già ora il mistero della vita e della felicità della SS.ma Trinità, che si godrà pienamente solo nei tempi ultimi, nella realtà escatologica. I divini misteri rendono presente Cristo nell'uomo dell'oggi liturgico in una maniera ancora più perfetta rispetto alla sua venuta storica. Infatti durante la vita storica di Gesù, nessuno dei suoi contemporanei era diventato un suo *concorporeo*, una parte del suo

corpo. Infatti i sacramenti fanno sì che coloro che li celebrano diventino familiari di Dio (cf Ef 2,14-22), *concorporei* e *consanguinei* di Cristo, membra del suo corpo mistico e quindi creature divinizzate. Così, infatti, rileva ancora il grande mistico Cabasilas:

“Cristo è infatti realmente presente, e alimenta le fonti della vita da lui stesso portata con la sua venuta. Ma non è presente, come un tempo, per avere in co-



mune con noi il cibo, la parola, l'esistenza quotidiana; bensì in un modo diverso ed assai più perfetto, per il quale diveniamo concorporei con lui, partecipi della sua vita, sue membra e quant'altro si può aggiungere, perché come ineffabile è l'amore di Dio per gli uomini, quell'amore che lo trasse ad amare tanto degli esseri deformati e a colmarli di doni immensi; e come l'unione con coloro che ama vince ogni immagine ed ogni nome; così il modo col quale si unisce e benefica è meraviglioso e conviene a Lui solo che opera meravigliose".<sup>1</sup>

I divini sacramenti sono come finestre attraverso le quali penetra in questo mondo di tenebra il Sole della giustizia, che vince le tenebre e, anzi, vince il mondo stesso. I sacramenti abilitano l'uomo a vivere nello Spirito Santo per mezzo del quale Cristo è sempre presente ed operante in noi:

"Attraverso i santi misteri, quasi finestre, il sole di giustizia entra in questo mondo tenebroso, mette a morte la vita secondo il mondo, e fa sorgere la vita sopra mundana. La luce del mondo vince il mondo, come accenna dicendo: *Io ho vinto il mondo*. L'ha vinto, immettendo in un corpo mortale e inconsistente la vita salda e immortale. Quando in una casa entra un raggio di sole, la lucerna non attrae più gli sguardi, ma domina vittorioso lo splendore di quel raggio; lo stesso accade in questa esistenza quando per mezzo dei misteri entra il fulgore

della vita futura e inabitata le anime: esso vince la vita nella carne e la bellezza di questo mondo, e ne copre la luce. È questa la vita nello Spirito, che vince ogni desiderio della carne, secondo il detto di Paolo: camminate nello Spirito e certo non compirete i desideri della carne. È questa la via che il Signore ha tracciato venendo a noi, è questa la porta da lui aperta entrando nel mondo; né, quando è tornato al Padre, ha voluto chiuderla, ma per essa dal Padre ritorna agli uomini, anzi è presente sempre, è con noi e lo sarà sempre, mantenendo le sue promesse".<sup>2</sup>



I sacramenti, allora, sono la porta attraverso la quale tutta la SS.ma Trinità entra nel cuore degli uomini e fa sì che essi entrino nel cuore di Dio. È vero spesso si constata che la pratica dei sacramenti o meglio di alcuni sacramenti è in crisi. A partire già dalla riforma e dalla controriforma

<sup>1</sup> *Ibid*, 76.

<sup>2</sup> *Ibid*, 79-80.

ma si assiste ad un duplice atteggiamento: da una parte la sopravvalutazione superstiziosa dei sacramenti e dall'altra la loro svalutazione desacralizzante.<sup>3</sup>

L'illuminismo, la secolarizzazione e l'esaltazione dell'intelligenza artificiale nella tecnologia hanno messo in crisi non soltanto il semplice popolo di Dio, ma anche la coscienza e la coerenza di tanti ministri dei sacramenti, che non riescono a viverli in prima persona come dono di grazia, armonizzando nella loro vita l'adesione alla Parola di Dio e la fede personale in Lui. Spesso si dà importanza alla quantità dei partecipanti ai sacramenti, senza considerarne la qualità. I sacramenti offrono gratuitamente all'uomo la grazia di Dio. Non sono gli sforzi umani o la moltiplicazione dei riti che ottengono tale dono; esso scaturisce dalla multiforme ricchezza di Dio, che effonde sé stesso e la sua grazia nella vita di coloro che celebrano e partecipano con fede ai sacramenti. Non è tanto l'asceti personale che conta, quanto piuttosto la discesa *kenotica* e annientante di Dio, Padre e Madre insieme, nell'umanità da Lui tanto amata e convocata nel grembo materno della Chiesa Madre. È nella Chiesa Madre che il singolo uomo da individuo diventa fratello o sorella di altri uomini credenti, formando così una comunione, visibile nella Liturgia terrestre e riflesso della Liturgia celeste. È in questa comunione che si celebra nella gioia la Parola attraverso l'ascolto, la preghiera, la proclamazione, la condivisione e, infine, la

partecipazione, che si apre alla missione, ossia all'andare per annunciare tale gioia, scoperta e sperimentata in prima persona, non più da soli, ma in comunione, da fratelli verso altri fratelli ancora lontani. È questa comunione, partecipazione e missione, che fa sì che i sacramenti affidati da Cristo Sposo alla Chiesa, sposa mistica, non siano realtà statiche, ma dinamiche, aperte al presente e al futuro dell'uomo, pur rimanendo sempre fortemente fondate alle radici bibliche del passato storico.

L'uomo, che storicamente ha attraversato diverse fasi di sviluppo, oggi, con il sostegno dell'intelligenza artificiale, si sente onnipotente e non di rado pensa che ormai è tempo di buttare via questi riti sacramentali, compresi, spesso, come gnostici o magici, carichi di un sapore di stregoneria.

"Iddio viene immaginato o sentito così accentuatamente nella sua trascendenza, da far sembrare che non resti più alcuno spazio per una tale presenza e operatività di Dio nella Chiesa e nel mondo, quale la tradizionale coscienza di fede cristiana ritiene di dover conservare nei confronti dei sacramenti. Gli uomini d'oggi sono sin troppo facilmente propensi a respingere tutto questo armamentario, specialmente l'uso dichiarato essenziale di materiali come l'acqua, il pane e il vino, l'olio, o di determinati gesti e forme espressive corporee, relegandolo nella magia, invece di credere che il Dio sopra-mondano

<sup>3</sup> Cf CROCE V., *Cristo nel tempo della Chiesa. Teologia dell'azione liturgica, dei sacramenti e dei sacramentali* = *Corso di studi teologici*, Bologna, EDC, 1992, 9-16.

si sia legato per accordare all'uomo la salvezza a tali futili cose terrene".<sup>4</sup>

È vero che l'iter teologico della fissazione e spiegazione ecclesiale e magisteriale dei singoli sacramenti è stato molto lungo. Battesimo, cresima, eucaristia, penitenza, matrimonio, ordine e unzione degli infermi sono sette sacramenti che riguardano i diversi momenti della vita dell'uomo. Per arrivare a determinare il soggetto che li amministra, ossia il ministro, la materia, i gesti e la forma da usare, come pure le condizioni necessarie a chi li celebra per ricevere la grazia, che essi conferiscono, ci sono voluti, però, anni, anzi secoli di studio, di discussioni e successive approvazioni da parte della Chiesa.

Diversi concili, come quello di Lione (1274), di Firenze (1438-1445), di Trento (1545-1563) hanno aggiunto nozioni su nozioni, chiarificazioni su chiarificazioni, prima di giungere a quelle più recenti del Concilio Vaticano II. Non è Dio e la sua grazia che cambiano, ma è la comprensione e la sensibilità dell'uomo, che progredi-

scono e che hanno bisogno di ulteriori illuminazioni per comprendere e vivere il mistero di Dio, che si abbassa e che si dona all'uomo adattandosi alla semplicità delle forme liturgiche, dei riti, dei gesti, delle parole dei mi-



<sup>4</sup> SCHULTE R., *I singoli sacramenti come articolazione del sacramento radicale*, in FEINER J. - LÖHRER M., *Mysterium salutis. Nuovo corso di dogmatica come teologia della storia della salvezza*, 12 voll., Brescia, Queriniana, 1975, 62-63.

nistri e dei ministranti. Nello Spirito Santo, la Chiesa Madre, è come una mamma, che prende in braccio e poi per mano la creatura generata e rigenerata nel suo grembo sacramentale e la conduce gradualmente all'incontro gioioso e definitivo con Dio. Per questo i singoli sacramenti interessano le varie tappe della vita dell'uomo e lo accom-

pagnano dal suo nascere in Cristo al suo morire con Cristo, un morire che apre la porta alla gloria del paradiso, dove sarà certa la glorificazione con Cristo:

“<sup>12</sup>Così dunque, fratelli, non siamo debitori alla carne per vivere secondo la carne; <sup>13</sup>perché se vivete secondo la carne voi morrete; ma se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete; <sup>14</sup>infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio. <sup>15</sup>E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!» <sup>16</sup>Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio. <sup>17</sup>Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui. <sup>18</sup>Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che dev'essere manifestata a nostro riguardo” (Rom 8,12- 18).



# Essere testimoni di Cristo: dove?

Immacolata Bontempo

Essere testimoni di Cristo con tutta la nostra vita (i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre opere, a qualsiasi età, in qualsiasi ambiente, in qualsiasi circostanza, in qualsiasi momento, davanti a tutti, a qualsiasi costo) non è "una" missione ma è "la" missione affidata a tutti e a ciascuno di noi in quanto cristiani; tutti, infatti, siamo chiamati ad essere testimoni di Cristo, a continuare la missione di Cristo, "testimone" del Padre e "modello" della testimonianza cristiana (Giovanni 1,7-8; Giovanni 5,36; Giovanni 18,37; Apocalisse 1,5; Apocalisse 3,14; Redemptoris missio, 42).

Essere testimoni di Cristo è per ogni cristiano

- Amare Dio nel proprio corpo: non significa deificare il corpo, farne lo scopo principale della propria vita così da pensare soltanto a renderlo più bello e desiderabile e disperarsi, o desiderare persino di morire, di fronte a un qualsiasi sopraggiunto difetto, limite o malattia! Amare Dio nel nostro corpo significa essere consapevoli che il nostro corpo è un dono di Dio e amarlo e rispettarlo, pertanto, significa prendersene cura per-

ché tutto quello che noi possiamo fare al servizio di Dio possiamo farlo se usiamo bene il nostro corpo (Giacomo 3,6: "Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna."). Non siamo pertanto buoni cristiani quando mettiamo in atto comportamenti, talora di moda o piacevoli o distensivi ma, in realtà, dan-



nosi per il nostro corpo (1 Giovanni 4,1: "Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo"): essere disordinati nell'alimentazione, assumere bevande potenzialmen-

Per riflettere

te nocive (per esempio, alcool, ecc.), fumare, assumere droghe o similari, fare attività fisica non pensando alla salute ma al raggiungimento di scopi che nulla hanno a che fare con essa, non dormire adeguatamente per dedicarsi a giochi o altre attività solo perché piacevoli, non prevenire le malattie che sono suscettibili di prevenzione (norme di comportamento, vaccinazioni, ecc.), non seguire le terapie che ci vengono prescritte (per pigrizia, superficialità, presunzione, fatalismo), ricorrere a metodi contro natura per realizzare sogni o desideri anche di per sé legittimi ma non per questo sufficienti a farci adottare comportamenti moralmente illeciti (fecondazione in vitro, utero in affitto, ecc.).

- Vivere l'amore del Signore nella propria famiglia. Significa sentirsi responsabili delle persone che Dio ci ha particolarmente affidato (coniuge, figli, genitori, nipoti, ecc.) e che Dio ci ha chiesto di amare e custodire in Suo nome. Significa amare i nostri familiari alla luce dello Spirito Santo, con il cuore e con la mente di Dio Padre, con la dolcezza e la benevolenza di Dio Figlio, con la delicatezza e la pazienza della Madonna. Significa ricordarsi che non ci sono limiti di età o malattie o condizioni fisiche e/o psichiche sufficienti a farci preferire o desiderare la loro morte, dal primo momento del concepimento sino alla morte naturale. In presenza di situazioni difficili, o anche difficilissime, in presenza di gravi, o gravissime, limitazioni o malattie fisiche e/o psichiche, come cristiani, siamo chiamati a domandarci cosa possiamo fare per rendere meno difficile la vita dei malati o dei loro familiari, e impegnarci nel fare tutto quanto è nelle nostre

possibilità per riuscirci. Sicuramente la soluzione desiderata da Dio non sarà mai né l'aborto, né l'eutanasia.

- Ricordare e mettere in pratica gli insegnamenti di Cristo nel luogo di lavoro. Il proprio lavoro deve essere vissuto dai cristiani come il luogo dove far fruttare al meglio i talenti che Dio ci ha affidati (Luca 9,6: "Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni."), senza confronti, classifiche o graduatorie. Se tutti facciamo bene il nostro lavoro tutti ne beneficiano e tutti, più o meno direttamente o indirettamente, rendiamo possibile il lavoro dell'altro. Il più grande cardiocirurgo non riuscirebbe sicuramente a salvare la vita di nessuno, o potrebbe persino fare enormi danni, se la sala operatoria non fosse stata ben pulita dagli addetti alla pulizia e se l'idraulico, l'elettrecista, il personale tecnico e di laboratorio non avessero ben controllato il funzionamento di tutti gli strumenti necessari... Lavorare con lo spirito di Cristo significa lavorare per il bene degli altri, offrire con gioia disinteressatamente un suggerimento, un consiglio o un parere (Tobia 14,11: "Così, figli miei, vedete dove conduce l'elemosina e dove conduce l'iniquità: essa conduce alla morte), insegnare non essendo gelosi delle proprie capacità, essere attenti a pensare sempre di poter ancora imparare da tutti, con umiltà e rispetto. Quante cose buone abbiamo imparato da persone umili, semplici, che generosamente, senza alcun interesse particolare, ci hanno fatto vedere o detto quanto sapevano o pensavano?

- Custodire la fedeltà a Dio nei luoghi di riposo o di divertimento o di fe-

sta. Dopo aver dato tutto, offerto generosamente, lavorato alacremente, qualche volta abbiamo anche modo di riposare un po' (Marco 6,31: "Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'. Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare"). Occorre in questo caso ringraziare Dio per questa opportunità ma, nello stesso tempo, è doveroso chiedersi se questo tempo possa-debba servire solo a ritemperarsi fisicamente e distrarsi (nel senso di allontanarsi) dai propri assillanti doveri o cogenti preoccupazioni, o, invece, se questo tempo possa-debba essere utilizzato anche per rileggere, con calma e più serenamente, la propria vita davanti a Dio, riconoscendo con lucidità e umiltà gli errori da evitare, le imperfezioni da correggere, i comportamenti da modificare, così da crescere, da-

vanti a se stessi e davanti a Dio, quali veri testimoni del Vangelo. Allora non si riprenderà il lavoro come fanno le macchine che ricominciano esattamente dal punto in cui si trovavano quando è stata loro staccata la corrente, ma si ricomincerà più consapevoli, più maturi, più felici, con nuovi sogni, nuovi progetti, nuovi propositi, nuovi orizzonti, impegnati ad utilizzare sempre meglio i talenti che il Signore ci ha affidati per il bene nostro e dei nostri fratelli (Ezechiele 1,12: "Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro").

- Pregare, a voce alta o in silenzio, visti da tutti o nella solitudine del proprio cuore. In ogni luogo, con fede e con coraggio, occorre aprire a Dio il proprio cuore (Atti degli Apostoli 1,8: "ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di



me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra.”), senza perdere tempo a cercare in esso le parole giuste per poter parlare perché in Matteo 10,19 è scritto: “... Non vi preoccupate di come o cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire...”, e, sempre in Matteo 6,8 è scritto: “... il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.”. Dio ci concederà sempre le cose delle quali abbiamo bisogno per andare dove Lui vuole che noi andiamo liberamente in Suo nome, senza lasciarci condizionare dai nostri pregiudizi o dai nostri preconcetti (Romani 5,20: “... dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia.”; Romani 9,26: “E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: “Voi non siete mio popolo”, là saranno chiamati figli del Dio vivente.”), sicuri della Sua presenza e della Sua protezione (Genesi 28,15: “Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto”; Giosuè 1,9: “Non ti ho forse comandato: “Sii forte e coraggioso”? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada.”; 2 Samuele 7,9: “Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra.”) vivendo dovunque come in mezzo a nostri fratelli (1 Timoteo 2,8: “Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche”).

Nella Evangelii nuntiandi (1975, San Paolo VI, Papa)

- A proposito dei religiosi è scritto (Numero 69): “I religiosi ... trovano nella vita consacrata un mezzo privilegiato per una evangelizzazione efficace. ... Essi rivestono un’importanza speciale nel contesto di una testimonianza che, come abbiamo affermato, è primordiale nell’evangelizzazione. Questa silenziosa testimonianza di povertà e di distacco, di purezza e di trasparenza, di abbandono nell’ubbidienza, può diventare, oltre che una provocazione al mondo e alla Chiesa stessa, anche una predicazione eloquente, capace di impressionare anche i non cristiani di buona volontà, sensibili a certi valori. ... Grazie alla loro consacrazione religiosa, essi sono per eccellenza volontari e liberi per lasciare tutto e per andare ad annunciare il Vangelo fino ai confini del mondo. Essi sono intraprendenti, e il loro apostolato è spesso contrassegnato da una originalità, una genialità che costringono all’ammirazione. Sono generosi: li si trova spesso agli avamposti della missione, ed assumono i più grandi rischi per la loro salute e per la loro stessa vita. Sì, veramente, la Chiesa deve molto a loro”.

- A proposito dei laici è scritto (Numero 70): “I laici, che la loro vocazione specifica pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali, devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione. ... Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell’economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà par-

ticolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza. Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro efficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del Regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo".

A riflettere, pregare e crescere nella testimonianza ci può aiutare **Sant'Agostino Zhao Rong**.

Zhao Rong nasce nel 1746, in Cina, da una famiglia pagana; a 20 anni si arruola nell'esercito imperiale e a 26, come guardia carceraria, riceve l'incarico di sorvegliare nella prigione di Wu-chuan i cristiani ivi rinchiusi in seguito alla persecuzione imperiale scatenata nel 1772. Tra i cristiani imprigionati ci sono diversi sacerdoti che neppure in carcere rinunciano ad annunciare il Vangelo; accade così che Zhao Rong, che ha modo di ascoltarli molto spesso, pian piano, si ritrova cristiano, chiede il Battesimo e, ricevendolo il 28 agosto, si fa chiamare Agostino. Agostino, pieno



di zelo, si mette al servizio di alcuni missionari e si dedica con particolare dedizione a battezzare i numerosi bambini morenti a causa della carestia. Terminati con profitto gli studi teologici, nel 1781 viene ordinato sacerdote. Grande predicatore, viene inviato a Yunnan per evangelizzare gli aborigeni ottenendo numerosissime conversioni. Nel 1815, a seguito della ripresa delle persecuzioni contro i cristiani, il sacerdote Agostino viene imprigionato e, sottoposto ad orribili supplizi, muore.

### E noi?

Quella di Sant'Agostino Zhao Rong è una storia ricchissima di frutti che ci fa ben comprendere cosa voglia dire essere veri testimoni di Cristo dovunque ci si trovi. Se i sacerdoti imprigionati avessero rinunciato ad annunciare il Vangelo in prigione, considerando la loro missione di annunciatori sterile e inutile in quel luogo, Zhao

Rong non avrebbe scoperto Cristo... E, ancora, se Zhao Rong, diventato Agostino, avesse deciso che sarebbe stato troppo rischioso e forse anche "presuntuoso" pensare di riuscire a convertire gli aborigeni, come si sarebbero potuti convertire tutti quegli aborigeni? Non esiste un luogo, dunque, dove non è indicato, o non è opportuno, o è inutile, testimoniare Cristo.

Andare o non andare, cercare un nuovo luogo o fermarsi in quello più sicuro, osare e lasciarsi riconoscere come cristiani accendendo la propria piccola luce oppure rinunciare rimanendo accuratamente invisibili e lasciare tutti al buio, testimoniare o non testimoniare? E, ancora, qual'è l'ambiente, il "mondo" che Dio ha voluto affidare a ciascuno di noi? In fondo, se riflettiamo, non abbiamo scelto noi dove nascere (per esempio, la famiglia, il luogo geografico), spesso non abbiamo scelto neppure do-

ve lavorare (per esempio, dove abbiamo vinto un concorso, dove c'era possibilità di svolgere il nostro lavoro), e neppure dove riposare un po' se, fortunatamente, ne abbiamo l'opportunità (per esempio, in famiglia, in un luogo diverso dalla nostra casa), e neppure dove pregare (in una Chiesa vicino a casa, oppure nella nostra casa). Dunque, possiamo dire, che Dio ha scelto per noi i "nostri" luoghi; allora, di conseguenza, sicuramente è là che dobbiamo cominciare a testimoniare. Non possiamo sperare, infatti, di essere buoni testimoni in luoghi lontani da quelli che Dio ha scelto per noi se prima non siamo capaci di essere buoni testimoni nei "nostri" luoghi, cioè quelli che Dio ha scelto per noi.

Il buio più profondo non può spegnere neppure una luce piccolissima, ma una piccolissima luce comunque illumina anche il buio più profondo!...



# Giovani, musica e animazione liturgica: esempi di repertori in uso

(seconda parte)

Valerio Ciarocchi

## Giovani in festa

Si è già precedentemente scritto dei giovani. Proprio a loro *Elle Di Ci* pensò nel dare alle stampe un'altra raccolta: *Giovani in festa*.<sup>1</sup> Il sottotitolo "canti per la preghiera" ne indica una disponibilità all'uso anche per l'ambito extraliturgico. L'esigenza di avere un repertorio dedicato ai giovani trova spiegazione nella presentazione della raccolta: «Nei numerosi incontri di giovani si sente la necessità di avere un repertorio base di canti che diventino un patrimonio comune a tutti i gruppi. È per rispondere a questa sentita necessità che ci siamo messi al lavoro per tentare di creare un canzoniere giovanile a larga diffusione».<sup>2</sup> Composto da duecentonovantasette canti, questo repertorio ha costituito una risposta ad esigenze sentite in molte comunità che hanno aderito all'iniziativa, adottandolo, diremmo, a *latere* rispetto alla raccolta *Nella casa*



<sup>1</sup> *Giovani in festa. Canti per la preghiera*, Elle Di Ci, Leumann (To) 1986. Anche per questa raccolta si sono avute diverse riedizioni. In esso trovano posto canti già editi da altre case editrici: Casa musicale Carrara, Casa musicale Eco, Centro Editoriale Dehoniano, Città Nuova, Jaca Book, Queriniana, Pro Civitate Christiana Assisi, Edizioni Paoline, Rinnovamento nello Spirito, Ruggeri ed infine la stessa Elle Di Ci.

<sup>2</sup> *Giovani in festa. Presentazione*, 5.

del Padre e talvolta in alternativa ad essa.<sup>3</sup>

I criteri adottati per la scelta dei brani inseriti sono: la limitazione a canti per celebrazioni liturgiche animate dai giovani e per gli incontri di preghiera ad essi dedicati, una loro precisa connotazione ritmica, ossia solo brani che si possono accompagnare con la chitarra, con esclusione di inni, corali e salmi, già presenti in altri canzonieri, una scelta musicalmente il più qualificata possibile, con una buona adesione tra testo e musica e comunque privilegiando le edizioni più recenti, l'accostamento di canti appartenenti a movimenti e realtà ecclesiali diversi, il recupero di alcune composizioni meno note ma degne di maggiore diffusione. Il repertorio è così organizzato: canti per celebrazioni liturgiche e per la preghiera, alfabeticamente ordinati secondo l'originaria titolazione, un indice generale con titolo originale e sottotitoli secondari, un indice analitico e tematico, in cui i canti sono elencati secondo il loro uso, un indice biblico. Per l'aspetto musicale, la notazione è completa per la linea melodica, non c'è l'accompagnamento ma solo l'in-

dicazione degli accordi, sono presenti le tabelle con la progressione degli stessi e le tavole per l'accompagnamento ritmico. Non ci dilungheremo oltre su questo. Ribadiamo piuttosto quanto già scritto per il canzoniere *Nella casa del Padre*: quando fu pubblicata, questa raccolta intese rispondere, in modo abbastanza compiuto, alle esigenze legate alle realtà ecclesiali locali, con particolare riferimento al mondo giovanile, nella temperie della riforma liturgica. Oggi, facendo salvi alcuni brani diventati ormai degli *evergreen*, anche qui serve una revisione decisa, non certo per seguire mode musicali del momento, ma proprio per un migliore servizio liturgico-musicale, anche nel più stretto, ma fecondo, ambito giovanile, con la stessa intenzione che mosse gli autori di *Giovani in festa*: fornire «uno strumento utile e pratico a gruppi e comunità giovanili per celebrare con gioia e in clima di festa l'Eucaristia, rendere più partecipati, autentici e gioiosi gli incontri con la Parola di Dio e i momenti di preghiera; segnare le tappe della giornata e il ritmo dell'anno liturgico diventando espressione della festa della vita».<sup>4</sup>

<sup>3</sup> Nella presentazione si giunge anche ad affermare che «la raccolta ha la pretesa di essere abbastanza completa tanto da potersi proporre anche in alternativa a *La famiglia cristiana nella casa del Padre* soprattutto per i gruppi e le comunità giovanili» (*Giovani in festa. Presentazione*, 6).

<sup>4</sup> *Giovani in festa. Presentazione*, 7.

# Giochi disordinati.

Quando giocare (troppo) diventa un problema

Nicola Antonazzo

La pandemia di questi anni ha segnato in maniera indelebile le vite di tutti, grandi e piccoli. Se però il mondo degli adulti, pur tra mille difficoltà, ha intercettato le risorse per affrontare e superare difficoltà e criticità emergenti lo stesso non può dirsi per i più giovani. Insieme agli anziani, adolescenti e preadolescenti sono stati, e sono ancora, la categoria che più ha sofferto gli effetti diretti e indiretti delle ricadute sociali della pandemia. Le

restrizioni poste in essere per arginare la diffusione del virus hanno, senza ombra di dubbio, portato evidenti benefici nel campo della prevenzione. Al contempo però, come effetto collaterale, hanno segnato gli anni di una generazione che andava costruendo la sua identità in un'epoca storica già di per sé incerta da punto di vista dei riferimenti educativi e degli stimoli valoriali. Da questo albero dai frutti velenosi cresciuto in questi



Per riflettere

mesi possiamo raccoglierne uno più pesanti sul piano della ripresa psico-sociale, quello legato all'eccessivo numero di ore passate ai videogames. Un fenomeno già presente prima della pandemia ma amplificato dai mesi di necessario confinamento dentro le mura di casa. Le ultime ricerche, infatti, muovono da un'analisi dei dati raccolti prima del 2020. Non si tratta, quindi, di un fenomeno nuovo ma di una tendenza che ha subito un'accelerazione e accentuazione dalle condizioni di isolamento domestico alle quali gli adolescenti sono stati sottoposti.

Con il termine "gaming disorder" ci si riferisce ad un utilizzo eccessivo dei videogame tale da mettere a repentaglio la salute psicofisica e, al contempo, creare e favorire le condizioni di isolamento rispetto alle agenzie sociali di riferimento, quali la famiglia, la scuola e il gruppo dei pari. I dati a disposizione delle ricerche internazionali<sup>1</sup> fanno riferimento ad una popolazione di quasi 90000 ragazzi di età compresa tra i 15 e i 16 anni. Il campione oggetto della ricerca è stato selezionato in un'area geografica che comprende circa 30 paesi europei. Ovviamente si tratta di un fenomeno emerso principalmente in un contesto "occidentale", fosse altro per la disponibilità strumentale che questa dipendenza sottintende.

Un primo dato, tutt'altro che entusiasmante, indica che in quest'area geografica di riferimento un adole-

scente su cinque è ad alto rischio di dipendenza da videogiochi; dedica cioè un numero eccessivo di ore ai videogiochi nell'arco della giornata, sottraendo tempo importante alle relazioni amicali, allo studio e all'attività motoria. Il fenomeno riguarda soprattutto i maschi che sembrano essere esposti il triplo rispetto alle ragazze. Queste ultime, a parità di tempo dedicato all'uso di un dispositivo come lo smartphone, optano generalmente per un'attività legata ai social<sup>2</sup>. La situazione dell'Italia presenta valori superiori alla media europea. Nel nostro paese, infatti, la percentuale di adolescenti classe 2003/2004 che dedicano gran parte del loro tempo ad una console per giochi raggiunge il 24% (quindi uno su quattro).<sup>3</sup>

Che i nostri adolescenti siano perennemente connessi ai loro interessi ludici attraverso i loro dispositivi mobili (di cui fanno già largo uso in età pre-adolescenziale) è ormai un fatto innegabile. Che questo debba portare necessariamente ad una dipendenza inevitabile e irreversibile è ben altra cosa. Patologie come ansia e, depressione, il conseguente calo nel rendimento scolastico, i ripetuti disturbi del sonno, l'aumento di comportamenti aggressivi sono solo alcune delle conseguenze più evidenti, nel breve periodo, dell'esposizione eccessiva ai videogame. Diversamente un ambiente familiare favorevole, un contesto con minori disuguaglianze economiche insieme

<sup>1</sup> Colasante et Alii, *Rischio di gioco problematico tra gli adolescenti europei: una valutazione transnazionale dei fattori individuali e socio-economici*, in "Addiction" 2022, 1-10.

<sup>2</sup> Questo fenomeno è oggetto di altre ricerche e non rientra nelle variabili prese in esame.

<sup>3</sup> Danimarca e Romania presentano rispettivamente la percentuale più bassa (12%) e più alta (30%) del fenomeno.



a maggiori spese pubbliche e politiche sociali<sup>4</sup> sembrano poter attenuare il rischio dell'insorgenza di un rapporto problematico con i videogiochi tra gli adolescenti. Le conclusioni di questo studio sottolineano proprio il ruolo attivo e partecipativo nella vita dei propri figli da parte dei genitori. Questa presenza positiva degli adulti contribuisce, secondo gli analisti, alla riduzione di rischio di insorgenza della dipendenza da videogiochi negli adolescenti. Questa presenza, indicata nella ricerca come monitoraggio, si riferisce alla conoscenza generale dei genitori circa le abitudini dei propri figli e comporta una drasticamente riduzione di comportamenti rischiosi che possono vederli coinvolti in attività illegali che spesso diventano un corollario della dipendenza che stiamo prendendo in esame. Una famiglia capace di porre alcuni ma essenziali limiti alle attività dei

ragazzi (compreso l'uso di dispositivi pensati solo ed esclusivamente per il gioco) contribuisce a prevenire il rischio di gaming disorder poiché le risorse degli adolescenti possono essere convogliate verso altri ambiti di interesse e attività, prima fra tutte quella fisica. Lungi dal presentarsi come un'attività di controllo poliziesco la regolazione genitoriale dovrebbe essere percepita come un sostegno all'autonomia dell'adolescente. La stessa ricerca sottolinea come un ambiente familiare "caldo", accogliente, aperto al dialogo offre la possibilità all'adolescente di ricevere un vero supporto emotivo riducendo la possibilità di maturare dipendenze di qualsivoglia natura. Ancora una volta si afferma come cruciale il ruolo della famiglia nell'affrontare e risolvere le sfide che le nuove tecnologie pongono al mondo degli adolescenti.

<sup>4</sup> Finalizzate soprattutto ad alleggerire l'assenza dei genitori da casa e a favorire strutture di aggregazione per i giovani.

# *Canterò in eterno l'amore del Signore*

## Anniversari

# 25°

9 settembre 2022

Sr. M. Ahlam Habeeb Ibrahim – Gerico  
Sr. M. Ibtissam Habib Gorgis – Qaraqosh  
Sr. M. Liliana Di Pasquale – Ferentino  
Sr. M. Nagat Mortagi – Damanaour

15 agosto 2022

Sr. M. Janice Novak – Glassboro (USA)

# 50°

# 75°

22 agosto 2022

Sr. M. Vittorina Imene – Amparo (Brasile)



# Fatti salvare! Luce nella notte

Suor Vincenzina Botindari

Case dipendenti dalla Curia



*Fatti salvare* rappresenta, da qualche tempo, il motto che accompagna, possiamo dirlo, le nostre lunghe not-

tate, alla ricerca di metodologie per poter annunciare il nome di Gesù.

Ci troviamo per le strade di *Trastevere* e precisamente nella parrocchia di *Santa Dorotea*, luogo ... sede ... ritrovo per poterci rifocillare spiritualmente e sì perché il primo annuncio va fatto ai missionari che vogliono portare la Parola di salvezza tra gli uomini.

Iniziamo con il raccontarvi cosa accade ogni volta che ci ritroviamo come evangelizzatori. In un primo momento siamo chiamati a formarci per andare per le strade quindi fra Massimo Vedova, responsabile del gruppo "Todo por amor" provvede a formare tutti coloro che rimangono in chiesa per l'adorazione e coloro che invece devono andare per strada a parlare con semplici 'sconosciuti' di Gesù per poi accompagnarli in chiesa davanti al Signore.

Non vogliamo soffermarci molto sugli aspetti tecnici di questa esperienza, ma trasmettervi soprattutto l'entusiasmo di una Chiesa che vuole finalmente scendere per strada per far conoscere Dio e il suo amore. Tutti pensavamo che avremmo faticato, e non poco, ma dopo qualche minuto ci siamo resi conto che il desiderio di annunciare aveva trovato posto nel cuore di

Dalle Fraternità

tantissimi giovani che ci guardavano stupiti. Inizialmente ci chiedevano ma perché siete qui? E poi ci ringraziavano per l'opportunità di ritornare a guardarsi dentro per poi alzare lo sguardo verso Dio. Centinaia di giovani si sono accostati a Dio, senza sapere nemmeno cosa chiedere, sono usciti dalla chiesa in pianto. Il Signore ha abbattuto ogni resistenza. Noi che ci aspettavamo di essere ignoranti in un contesto davvero diverso dall'immaginario comune, dove la Chiesa deve abitare esclusivamente nei suoi luoghi rispettandone anche i tempi evitando di incrociare ambienti e orari che appartengono ad altre categorie di persone; come se avessimo percorsi nettamente separati gli uni dagli altri.

Che dire, i nostri occhi hanno contemplato la Chiesa in uscita così come papa Francesco chiede: *"Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze"* (EG 49).

Forse pensiamo che sia impossibile o utopica, poco prudente o magari pericoloso, meglio non correre rischi, ma dopo l'esperienza di ieri sera abbiamo sperimentato che forse una Chiesa così è faticosa, ma ne vale la pena. Vorremmo farvi vedere in questo momento i fotogrammi più belli delle storie di giovani che prima di andare via ci consegnano la vita.

Vale la pena non dormire, non avere il tempo nemmeno di mangiare perché la folla è tanta e ha più fame di

noi. Non è forse lo specchio della vita di Gesù e dei suoi discepoli? Saranno proprio loro a chiedere a Gesù di lasciare andare la folla affinché si procurino il necessario per mangiare. Oggi mi chiedo se questa frase del vangelo di Luca "date voi stessi da mangiare" ha ancora senso per le nostre comunità o magari nel tempo, dei catering o del tutto calcolato, ormai non ci sentiamo più capaci di dare noi stessi da mangiare.

*"Gesù disse loro: «Dategli voi stessi da mangiare" (Lc 9,13).*

Trastevere ieri sera era più bella che mai, aveva una Luce intensa che non ha permesso né all'alcool, né al fumo o all'indifferenza di offuscare un solo momento dell'evangelizzazione.

Moltissimi ci hanno detto: è la Chiesa che vogliamo, la comunità che come il buon pastore non teme di andare a cercare chi si è perduto. Voi, questa sera, ci avete cercati e noi abbiamo pensato che a cercarci era Dio e siamo entrati dove non pensavamo di passare la notte.

Non so se c'è qualcosa di più bello per un missionario o una guida accompagnare un giovane davanti a Dio per poi scomparire! Ringraziamo Dio per questo momento di evangelizzazione di strada nonostante avvertiamo la stanchezza fisica, ma non importa ne vale davvero la pena.

Un augurio a tutta la Chiesa: in questo momento lo Spirito soffia e spalanca le porte i primi a raccogliere il seme gettato saranno i nostri giovani, prego affinché, come nel cenacolo, il Paraclito spalanchi tutte le porte rimaste ancora chiuse e ci doni lingue di fuoco a beneficio di tutte quelle anime che da noi si aspettano solo di essere cercate!

# Un avvenimento storico che non dimenticherò

Sr. M. Rosanna Nava

*"... Costatando che il suo ricorso ai consoli non giovava a nulla, egli andò a sporgere la stessa querela davanti al vescovo della città. Questi da persona discreta e saggia, chiamò Francesco con i modi dovuti, affinché venisse a rispondere alla querela del genitore. Il giovane rispose al messaggero: "Dal signor vescovo ci verrò, poiché egli è padre e signore delle anime". Venne dunque dal vescovo, ... Che gli disse:*

*"Tuo padre è arrabbiato contro di te e molto alterato per causa tua. Perciò se vuoi essere servo di Dio, restituiscigli i soldi che hai con te ...". L'uomo di Dio si alzò lieto e confortato dalle parole del vescovo e, portando il denaro davanti a lui disse: "Signore, non soltanto voglio restituirgli con animo gioioso il denaro ricavato dalla sua roba, ma anche i vestiti". Entrato nella camera del Vescovo, si spogliò di tutte*

*le sue vesti, e deposto su di esse il denaro, uscì fuori nudo alla presenza del vescovo, del padre e degli astanti, e disse: "Ascoltate tutti e comprendete. Finora ho chiamato Pietro di Bernardone padre mio. Ma dal momento che ho fatto proposito di servire Dio, gli rendo il denaro per il quale era irritato e tutti i vestiti avuti dalla sua sostanza, e d'ora in poi voglio Dire: Padre nostro che sei nei cieli, non padre Pietro di Bernardone" (Leggenda dei tre compagni ff.1419).*

Questo testo della leggenda dei tre compagni è, in un certo senso, la chiave per capire l'importanza del Santuario della spogliazione eretto cinque anni fa, esattamente il 22 maggio 2017. Da quella data storica, ogni anno, per festeg-



La porta murata

giare l'erezione del santuario, la curia diocesana con la comunità parrocchiale di *Santa Maria Maggiore*, organizzano una tre giorni con incontri formativi, spettacoli teatrali, momenti di catechesi e celebrazioni eucaristiche presiedute da Vescovi e Cardinali. Quest'anno non è stato da meno, anzi, abbiamo avuto un avvenimento storico ed emozionante che io personalmente non dimenticherò mai.

Andiamo con ordine. Da quando la nostra Parrocchia di *Santa Maria Maggiore* è stata eretta a *Santuario della Spogliazione*, io ogni lunedì svolgo il mio servizio di accoglienza dei gruppi con catechesi sulla spogliazione di Francesco, la spiegazione della Chiesa, prima cattedrale di Assisi, e accompagnamento nella visita dei vari luoghi sia in chiesa che nell'adiacente vescovado.

Da tre anni a questa parte, durante questa visita è stata inserita la sosta davanti ad un portale murato che, secondo alcuni storici di Assisi, corrispondeva all'ingresso del vescovado all'epoca di San Francesco, quindi il nostro Santo, per compiere il gesto di restituire tutto al genitore, deve essere passato da quel portale.

Posso testimoniare come la sosta davanti a quella porta murata abbia emozionato tantissimi visitatori. Forse è per questo che il nostro vescovo ha iniziato a maturare l'idea di aprire quella porta e riportare alla luce il vero luogo della spogliazione di Francesco.

Nel 2021 sono iniziati i lavori, certamente non facili

se si tiene conto che la suddetta porta murata è situata a 8 metri di profondità, sotto il cortile del Vescovado attuale e all'interno di alcuni uffici della Curia vescovile. Il nostro vescovo, però, da persona saggia quale è, non si è mai scoraggiato, anzi, è sempre stato ottimista e deciso a portare a termine questo suo progetto. Ed è così che sabato **21 maggio**, secondo giorno del triduo per la ricorrenza del santuario, alla presenza delle autorità civili e religiose di Assisi, di alcuni rappresentanti del Ministero dei Beni Culturali di Roma, la Sovrintendenza agli Scavi di Perugia e, per volere esplicito del nostro vescovo, di chi è impegnato nell'accoglienza dei gruppi, e li dovrà poi accompagnare nella visita al Santuario, e alcuni



membri della parrocchia *Santa Maria Maggiore*, con una piccola cerimonia si è aperta ufficialmente quella porta. Il primo di altri avvenimenti che in futuro restituiranno agli assisani e agli amici di Francesco l'antico vescovado. Tra questi fortunati c'ero anch'io. Ci si ritrova tutti davanti al cancello del Vescovado per le ore 11 e insieme ci incamminiamo verso il parcheggio, da lì entriamo in un ambiente dove la prima cosa che ci colpisce sono delle travi di ferro sorrette da colonne, anche queste di ferro e di notevole grandezza, che servivano per evitare che l'attuale cortile del vescovado crollasse. Si notano poi degli scavi e pezzi di mura che richiamano le mura di cinta della città. Il nostro vescovo prende la parola e ci dice che ci troviamo in quella che all'epoca del Vescovo Guido era la piazza antistante il Vescovado, e che le mura che vediamo dovevano essere quelle più interne delle tre che circondavano la città. Questo, ci dice, spiega perché c'è la presenza di varchi che probabilmente immettevano nei giardini di case, come quella davanti alla quale eravamo tutti fermi, che immetteva nel chiostro interno del Vescovado. Subito ho pensato che quando accompagnavo i visitatori senza saperlo io entravo in questo chiostro e quello che vedevamo della porta

era l'interno e non l'esterno come si credeva.

Inizia la cerimonia con la lettura del brano della leggenda dei tre compagni dalle Fonti Francescane che ci ricorda quello che è avvenuto in quel luogo 800 anni fa. Terminata la lettura il nostro Vescovo, il Cardinale Montenegro, venuto per l'occasione su invito di Mons. Sorrentino, il provinciale dei Padri Cappuccini, che hanno in custodia il Santuario, i guardiani del Sacro Convento e di Santa Maria degli Angeli hanno rimosso il telo che nascondeva la porta smurata in precedenza. L'emozione è tanta, tutti vogliono fotografare questo momento storico, qualcuno, e tra questi ci sono io, si commuove versando qualche lacrima di gioia. Tutti i presenti possono attraversare quella porta, lo facciamo in un grande silenzio, pieno di meraviglia e commozione, ben sapendo di ripercorrere i passi di Francesco che, come ci ricorda il Vescovo di Assisi, qui è entrato come il figlio ricco di Pietro di Bernardone, e ne è



Il passaggio sulle orme di Francesco

uscito come il povero giullare di Dio. Io personalmente varcando quella porta ho chiesto a Francesco e al Vescovo Guido di aiutarmi ad essere sempre fedele alla mia vocazione con lo stesso entusiasmo dei primi giorni, così come hanno fatto loro.

Passata la porta ci si reca tutti nella sala chiamata della spogliazione dove, l'architetto di Assisi che sta seguendo i lavori, ci presenta tutto il progetto di recupero degli ambienti dell'antico vescovado. Quello che ha colpito tutti è quando ci presenta 2 elementi, secondo lui fondamentali, che ci fanno capire che quella era veramente la porta del vescovado.

1) Nella volta sono stati trovati dei resti di intonaco di una tonalità di rosso, colore usato da Giotto nell'affresco della Basilica superiore, dove il vescovo Guido ricopre Francesco col suo mantello, e le mura del vescovado sono appunto rosse.

2) La pietra che determina la soglia richiama ed è tipica delle abitazioni medioevali e soprattutto umbre. Ci invita a fare un giro nella città storica e guardare le soglie delle case per avvalorare così la sua tesi.

La porta è stata ufficialmente aperta, ma ancora non potrà essere varcata dai pellegrini, i lavori non sono ancora terminati e per ragioni di sicurezza non si ammettono visitatori nel cantiere. Si dovrà aspettare fino al 2023, non sappiamo se all'inizio, metà o a fine anno,

tutto dipenderà da ciò che i lavori porteranno alla luce e che per ora è ancora nascosto ai nostri occhi.

Ancora una volta il mio grazie al Signore per il privilegio che mi ha concesso di essere presente a questo momento storico di cui non mi ritengo degna. So, però, che ho varcato quella soglia con venerazione e commozione, con tanta gioia ma anche con tanta curiosità, ne sono uscita con la consapevolezza che ancora una volta devo spogliarmi per rivestirmi di Cristo così come 800 anni fa fece Francesco.

Che San Francesco e il Vescovo Guido, con Madre Caterina, mi sostengano in questo cammino.

A laude di Cristo Amen

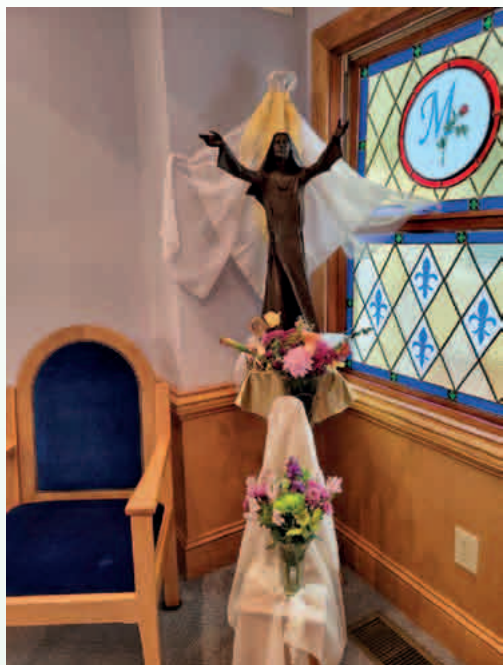


La porta aperta

# Festa di Madre M. Caterina

Amici M. Caterina

Case dipendenti dalla Curia



La Festa di Madre Caterina celebrata a Glassboro, New Jersey negli USA. Quest'anno, la sera del 5 maggio alle ore 18,00, abbiamo rivissuto il Transito di M. Caterina nella nostra Cappella. C'erano circa 6 amici venuti a celebrarlo con noi. È stata una liturgia molto intima e bella. Invece, il giorno 6, festa propria della Beata, c'erano una diecina di amici con noi per la S. Messa, celebrata da P. Sanjai alle 16, 30 nella nostra Cappella. Dopo abbiamo avuto un tempo di fraternità per un paio di ore, cenando e stando insieme.

Certamente Madre Caterina era contentissima!

Quest'anno il gruppo degli Amici di M. Caterina prosegue una volta al mese, la domenica pomeriggio. Stiamo studiando i suoi Propositi con molto affetto e interesse. Preghiamo sempre il rosario insieme, e poi, un po' di tempo per la merenda e stare insieme. Che il Signore continui a benedire questo gruppo attraverso la nostra cara Madre Caterina!

Ecco qui la testimonianza di uno dei membri del nostro gruppo, Wendalin (Wendy) Bower:

Sono un membro del Gruppo degli Amici della Beata M. Caterina da un po' di anni. Sono stata presente per il Transito e per la Festa il giorno 6 maggio. Ero comossa durante il Transito, per le letture, le preghiere e l'accensione delle candele. È stato fatto con molta cura, amore e rispetto, secondo la mia opinione. Anche la S. Messa



Dalle Fraternità



no rinnovato i loro voti! Vorrei che il mondo potesse sapere com'erano meravigliose queste due celebrazioni!

Amo questi incontri mensili che abbiamo e li aspetto con ansia, perché ammiro tanto la Beata Caterina Troiani. Il suo coraggio, la sua tenacia, e la fiducia nel Signore sono doni che aspiro di avere anch'io. Godo di stare con le Suore e gli altri membri del Gruppo, pregare e socializzare. Amo, specialmente, quest'Istituto

per il lavoro missionario che fa in diverse parti del mondo. Mi piace che la Beata Caterina ha preso cura dei poveri e dei bambini che non avevano nessuno per curarli. Prego per il miracolo di cui c'è bisogno per diventare Santa. Tutto questo ha cambiato la mia vita, l'ha migliorata. Voglio prodigarmi per il bene dei poveri e di chi è più sfortunato.

Dio benedica quanti leggeranno questo messaggio.

è stata toccante, specialmente per le parole del sacerdote. Sono grata per aver potuto partecipare ai due momenti. Non posso esprimere con le parole la gioia che ho sperimentato nel mio cuore, specialmente quando le Suore han-

# Festa annuale

Sr. M. Bianca Camilleri

Case dipendenti dalla Curia



penna e si scrivono l'un l'altro varie volte all'anno e specialmente per le feste.

E' stata una giornata bellissima a Maggio, soleggiata e calda, con tanti palloncini fuori per accogliere gli ospiti. Gli anziani hanno cominciato ad arrivare alle 11.00. C'erano degli uomini, i papà, che li aiutavano e li accompagnavano in caffetteria, mentre le donne, le mamme, li accoglievano all'interno e li accompagnavano ai tavoli già preparati.

Alla scuola St. Michael the Archangel a Clayton, New Jersey, USA, dove lavoro, finalmente, dopo due anni abbiamo celebrato la Festa Di Amici di Penna!

Questo è un gruppo che seguo da più di 25 anni, dove gli anziani sono accoppiati con uno studente come amico/amica di



Dalle Fraternità



per il loro amico/amica, e, a loro volta, hanno ricevuto un regalo dallo studente!

Gli studenti hanno fatto divertire i loro amici di penna con canti, poesie e danze. Alla fine, tutti si sono lasciati ringraziandosi a vicenda per una così splendida festa!

Eravamo circa 120, fra studenti, genitori e anziani. E' stato un pranzo di successo! Tutti gli anziani avevano un sorriso sul volto. Tutti hanno portato un regalo



# Hora de agradecer!

Irmã Paula Waga



Senhor, foste Tu que me ensinaste que nada é impossível, que perante qualquer dificuldade quem acredita no teu amor encontrará o caminho da superação.

Assim, meu Deus, a Ti dedico e agradeço por mais esta conquista que é a minha formatura!

Pela Tua graça e infinita generosidade hoje estou aqui celebrando este grande momento. Nunca du-

videi que, com a tua graça, seria capaz, pois em todo instante senti Tua mão me amparando e Teu amor me guiando. Meu Deus, eu Te agradeço com o coração cheio de alegria!

A minha gratidão vai também para a minha família Religiosa que me deu a oportunidade de estudar. Gratidão esta extensiva para a minha família biológica que sempre acreditou em mim, e com ela, os meus colegas, amigos e professores.

Não quero esquecer os benfeitores que me ajudaram e me permitiram de completar meus estudos. Que o Senhor os abençoe.

A todos vocês reservo a minha eterna gratidão!

Obrigada!



Case dependenti dalla Curia

Dalle Fraternità



Signore, sei stato Tu a insegnarmi che nulla è impossibile, che di fronte a qualsiasi difficoltà chi crede nel tuo amore troverà la strada per superarla. Così, mio Dio, Ti dedico e Ti ringrazio per questa conquista, la mia laurea! Per la Tua grazia e infinita generosità oggi sono qui a celebrare questo grande momento. Non ho mai dubitato che, con la Tua grazia, sarei stata in grado di farlo, perché in ogni momento ho sentito la Tua mano che mi sosteneva e il Tuo amore che mi guidava. Mio Dio, Ti ringrazio con il cuore pieno di gioia!

La mia gratitudine va anche alla mia famiglia religiosa che mi ha dato l'opportunità di studiare. La gratitudine va anche alla mia famiglia biologica che ha sempre creduto in me, e ai miei colleghi, amici e insegnanti.

Non voglio dimenticare i benefattori che con il loro aiuto, mi hanno permesso di completare i miei studi. Che il Signore li benedica.

A tutti voi riservo la mia eterna gratitudine!

Grazie!



# Piccoli artisti

Le suore di Qaraqosh

Provincia Gesù Bambino



In questi giorni nella nostra missione di Qaraqosh (Iraq) c'è tanto da fare, ci prepariamo alla 1° mostra dei lavori dei bambini della scuola



dell'infanzia, c'è molto entusiasmo tra bambini e maestre. La mostra è una delle tante attività che la scuola offre. In collaborazione con le suore e le maestre abbiamo pensato di offrire ai bambini l'opportunità di esprimere la propria creatività che nel corso dell'anno scolastico è stata notata sia dalla direttrice della scuola, sr. M. Ibtisam che dalle maestre. Anzitutto abbiamo sensibilizzato i bambini a raccogliere tappi di bottiglia, rotoli di carta-igienica, bottoni ecc..., spiegando loro che tante cose possono essere riciclate per realizzare piccoli capolavori. Dopo il mese di gennaio, rispettando i tempi di inserimento nella scuola e la pro-



Dalle Fraternità



grammazione delle lezioni, abbiamo iniziato questo corso d'arte che ha visto impegnati, a turno, circa 205 bambini della scuola; non é mancato l'aiuto delle maestre e delle suore, che a volte erano piú entusiaste degli artisti stessi.

Sono stati realizzati tantissimi lavori bellissimi, ormai tutto é pronto per allestire la mostra, tutti ci siamo messi all'opera: le suore, le maestre e il nostro autista tutto fare, come direbbe Madre Caterina "...amanti di faticare incessantemente per la salvezza delle anime," (Narrazione 1851). É stata un'esperienza bellissima, sia nella collaborazione che nel risultato per la presenza di tantissimi genitori e conoscenti, nessuno di noi si aspettava un risultato così clamoroso. Ringraziamo il Signore, il tutto per il bene delle anime.



# Una maestra

La data del 2 giugno 2022 è un giorno speciale per il nostro asilo, l'asilo *San Francesco*. Il nostro asilo ha preparato una bella mostra, nonostante la sua semplicità, che includeva il lavoro dei nostri cari figli e ciò che hanno imparato durante l'anno, lavori di artigianato, dal disegno alla colorazione, ecc. Abbiamo mostrato i bellissimi dipinti dei nostri bambini piccoli come risultato di un intero anno di lavoro continuo. I nostri bambini con



i loro genitori erano orgogliosi del lavoro svolto. I genitori erano contenti di ciò che i loro figli hanno imparato, diversi tipi di arte.

In questa occasione, ringraziamo le suore France-

scane per il loro grande sforzo e accuratezza nei confronti dei bambini con l'aiuto del personale educativo.

A Dio piacendo, continueremo a fare tesoro di tutto e ringraziamo Dio sempre e nei secoli.



# Vieni, Spirito Santo

Sr. M. Luisa Hejazin



Ringraziamo e lodiamo il Signore che con la presenza del patriarca di Gerusalemme, Sua Beatitudine Mons. Pierbattista Pizzaballa, nella nostra parrocchia di Betlemme il giorno 15/5/2022, nel mese mariano, 143 bambini

“... avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra” (Atti 1,8).

hanno ricevuto il dono della Cresima, il dono della Confermazione nella Chiesa di Dio. Grazie Signore!



# Madre M. Caterina vive...

Suor M Liliana Di Pasquale

Provincia Beata Madre Caterina



sa abbiamo fatto la consacrazione alla Madonna del Buon Consiglio con una preghiera davvero speciale, pensata proprio per loro (consacrazione che tutti gli anni facciamo!). Poi ci siamo avvicinati alla reliquia di Madre Caterina, abbiamo recitato una preghiera e fatto un canto, seguito da un momento di silenzio, durante il quale la reliquia della Beata passava e si fermava vicino ad ogni bambino.

## Madre M. Caterina vive nel cuore dei bimbi!

Giorni di festa e di gioiose attività nelle scuole di Ferentino, Frosinone e Ceccano: i bimbi si stanno preparando alla festa di Madre M. Caterina Troiani e a modo loro ognuno fa risuonare l'eco del suo insegnamento!

Il 5 Maggio scorso a Ferentino, dove Madre Caterina è ben conosciuta e amata dagli alunni della scuola, ci siamo recati con i bambini dell'infanzia e della primaria nella nostra Chiesolina della Madonna del Buon Consiglio. Qui per prima co-

E' stato davvero commovente vedere la gioia dei piccoli davanti alla reliquia...chi pregava per la fine della guerra in Ucraina, chi pregava per la fine della pandemia, ... chi per il nonno ammalato, chi per le suore,... chi ringraziava il Signore per il dono di



Dalle Fraternità

Madre Caterina e di tutte le suore Francescane. Conclusosi il momento di preghiera in chiesa, con gli alunni della primaria abbiamo iniziato il "tour" per visitare il museo cateriniano, anche qui la gioia e la curiosità dei bambini erano incontenibili!!! Colpiti dai tanti luoghi in cui le suore sono presenti sempre e solo per fare del bene a tutti!!

Nella scuola primaria di



Ceccano invece è stata la prima volta che abbiamo raccontato la storia di Madre Caterina agli alunni, in quanto vi siamo arrivate nel settembre 2021. Abbiamo anche fatto vedere il film "Oltremare. La Madre dei poveri". Le risonanze dei bambini sono state davvero commoventi, ve ne riporto soltanto alcune:

*"Dalla vita di Madre Caterina ho imparato che bisogna sempre avere fiducia in Dio ed aiutare chi si trova in difficoltà";*

*"Da Lei ho imparato che non dobbiamo mai arrenderci!"*

*"Madre Caterina mi ha insegnato che nonostante delle perdite importanti come quelle dei genitori, bisogna andare avanti con coraggio e forza!"*

*"Mi è piaciuto che ha pregato San Giuseppe ed hanno bussato alla porta e c'era un*

*sacchetto pieno di monete d'oro...regalate da lui!"*

*"Ho imparato che non bisogna mai abbandonare Dio".*

*"Mi ha colpito che appena Madre Caterina comprava le morette subito le faceva battezzare per mandarle in paradiso"*

*"A me è piaciuto quando le suore hanno accolto la piccola Costanza, ho imparato che non bisogna spaventarsi di entrare in un convento perché le suore ti custodiscono e ti danno tutto*



ci hanno detto che vogliono farsi suore. Il Signore benedica questi santi desideri! A Frosinone con i piccolini dell'infanzia abbiamo narrato nuovamente la vita di Madre Caterina. La chiamano la mamma dei bimbi che si vendevano ai mercati! Dopo questa esperienza così bella e commovente possiamo davvero concludere che Madre Caterina vive nel cuore

*l'amore che hanno ricevuto da Gesù e ti guidano finché diventi una persona matura...perché le suore ti trasmettono sempre tanta gioia!"*

A conclusione delle attività su Madre Caterina due bimbe di terza primaria

dei piccoli ed ancora oggi ha molto da donare attraverso i gesti e le parole delle sue figlie sparse nel mondo intero!



# Un bimbo della III Primaria di Ceccano (FR)

Ecco, quanto ha scritto un bimbo della III Primaria di Ceccano (FR), in occasione della festa di Madre M. Caterina Troiani.



# Come “coltivare” un fiore

Maurizio Bizzozzero – Coordinatore

In questo caso l'amore è tradotto nella dedizione quotidiana: l'innaffiare che significa dare nutrimento, che significa soddisfare la sete di vita, che significa non abbandonare la fragilità di chi sta crescendo nell'aridità, nella sterilità, nella deprivazione.

Seguendo la metafora floreale si può ampliare l'atteggiamento della dedizione quotidiana con altri gesti significativi, splendidamente descritti in un noto testo per l'infanzia (ma anche per tutti i grandi che una volta che sono stati bambini...): proteggere il “fiore” da qualsiasi aggressione, difenderlo dalla violenza dei venti che possono spezzarlo, liberarlo dai parassiti, saperlo ascoltare, comprenderlo nelle sue emozioni.

È interessante che nella frase d'apertura si faccia riferimento ad un fiore: in un campo (in una classe, in una scuola) i fiori sono tanti, ma ognuno è diverso dall'altro e la relazione educativa dev'essere intesa come un rapporto *one-to-one*.

Quando si sperimenta l'amore, si impara ad amare, perché l'amore è contagioso. Per questo la scuola non dovrebbe insegnare l'italiano, la matematica, l'inglese, la storia, la musica,



lo sport, piuttosto dovrebbe trasmettere l'amore per la cultura, la curiosità per il sapere, l'innamoramento per una lingua (quindi una cultura) straniera, per la musica, per lo sport, per la ricerca di ciò che ancora non si conosce.

Anche l'amore come attenzione e cura può costituire un atteggiamento che può essere co-costruito con i pic-



ni e a richiamare altre attenzioni, ma quanto messo in luce in questi mesi non è destinato ad essere rinchiuso in cassetto: ciò che verrà non sarà "in sostituzione", piuttosto si edificherà sulle fondamenta che non possono che essere costituite se non dall'amore per ogni fiore che alla scuola sarà affidato.

coli: l'aiuola che la scuola ha adottato proprio di fronte al cancello d'entrata ha proprio questo scopo. Il tempo e il graduale coinvolgimento nel curare l'aiuola renderanno tale spazio il più tangibile segno del "prendersi cura".

Tale è lo spirito con cui si muove la Scuola San Giuseppe.

Non è tutto. Vi è un'altra frase che la scuola ha scelto come punto di riferimento: "la scuola sarà una seconda famiglia, quando la famiglia tornerà ad essere la prima scuola"..

Non si risolve tutto tra le quattro mura della scuola: l'educazione è un'azione che non può che essere condotta d'intesa con la famiglia, che condivide e vive gli stessi valori, le stesse prassi, le stesse sensibilità che palpitano a scuola.

All'inizio del prossimo Anno Scolastico probabilmente ci sarà una nuova frase a fornire altre indicazioni



# Crescere è...

Monica Saccenti – coordinatrice

## Crescere è un cammino sempre nuovo

**"Crescere" e "cammino":** due parole sempre significative per i bambini e le bambine della nostra scuola Primaria, ma particolarmente belle per quest'anno scolastico da poco concluso.

Due parole ancora più significative in quanto sono state la luce che ha illuminato il percorso educativo e didattico 2021/22 dedicato a conoscere, pregare, onorare la fondatrice delle nostre Suore Francescane, Madre Caterina Troiani.

Ogni Suora ama la propria Fondatrice e il suo carisma, ogni Suora lo trasmette a noi -maestre, maestri e personale che lavoriamo nelle loro scuole- e noi ogni giorno cerchiamo di trasmetterlo ai nostri alunni della Primaria e ai bambini dell'Infanzia. Da questo impegno (che per noi è anche un onore) è scaturito il Progetto di Istituto: **"Crescere è un cammino sempre nuovo"** che abbiamo così scansionato durante l'anno scolastico:

- **Una formazione a settembre** (tenuta da una psicopedagogista) per tutti i docenti di Istituto **sul Progetto educativo delle nostre Suore - "Educare: un cammino sempre nuovo"**; al termine della formazione è stata consegnata ad

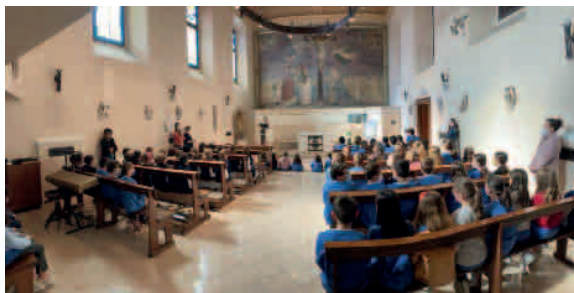


ogni docente una copia del Progetto educativo.

- Nel **diario** degli alunni abbiamo riportato le parti più significative del progetto educativo affinché anche le famiglie potessero conoscere le peculiarità della scuola francescana e cateriniana che hanno scelto per i propri figli.
- Abbiamo presentato agli alunni **gli aspetti più salienti della biografia di Madre Caterina**, sui quali sono stati spronati a riflettere con pensieri, disegni, canti.
- Abbiamo presentato agli alunni la **"Preghiera semplice"** di san

Francesco d'Assisi, non dimenticando lo "spirito" non solo "cateriniano" ma anche francescano che illumina le nostre Suore.

- Abbiamo dedicato la **seconda settimana di maggio ad onorare Madre Caterina** in



tre momenti speciali che hanno coinvolto tutto l'Istituto scolastico (sez. Primavera, scuola Infanzia e Primaria):

zionati a rappresentare Madre Caterina, sembrava quasi che la "conoscessero" e le volessero bene! ogni classe ha "messo in scena" un



momento della sua vita: Caterina (Costanza) bambina, la scelta di essere sposa di Gesù, la partenza per l'Egitto, le sue opere di Bene, la sua morte.

In questa occasione è stato scelto anche il LOGO

1. Una **PREGHIERA** comune nella chiesetta delle Suore, in occasione della quale ogni classe ha raccontato un aspetto della vita di madre Caterina particolarmente significativo.

2. La **DRAMMATIZZAZIONE** della vita di madre Caterina:

Che bel momento!

I bambini e le bambine erano emo-



che rappresenterà la nostra scuola (uno tra i tantissimi disegnati dai bambini della scuola Infanzia e Primaria) ed è stato lanciato il nuovo concorso: *Inventa uno slogan per la nostra scuola!*



### 3. LA GIORNATA

**SPORTIVA:** una giornata dedicata al gioco e al divertimento presso un palazzetto dello sport e poi conclusasi a scuola con un bel pic-nic in giardino.

Anche i bambini della scuola dell'Infanzia e persino i bambini della sez. Primavera hanno imparato a conoscere madre Caterina! Sanno che è una "mamma", e l'hanno nominata, pregata, onorata in particolare nel mese di maggio, dedicato alle mamme (la loro



amata mamma, la Madonna, madre Caterina).

Le nostre Suore della Certosa di Milano e la loro Madre Generale -madre Maria Tita- spesso ci esortano a dedicare passione, impegno, professionalità alla loro/nostra scuola che **non solo è "francescana"** ma - come la definiscono con speciale affetto verso la loro Fondatrice - **anche CATERINIANA.**

A Madre Caterina raccomandiamo la sua/nostra scuola, che noi abbiamo la gioia di amare ogni giorno di più.

"Crescere è un cammino sempre nuovo" non solo per alunni e bambini... **ma anche per ognuno di noi... grazie a Madre Caterina.**



# Festa della famiglia...

Andrea Guastalli (docente della scuola secondaria)

## Festa della famiglia al *Caterina di Santa Rosa* - Roma

La mia prima festa della famiglia al *Caterina* è cominciata lontano da scuola. In mezzo a piazza San Pietro, sotto il sole ma protetti dalle nostre bandane gialle, ci ritroviamo ad aspettare le 12 per ascoltare Papa Francesco. Intorno a noi sentiamo i gruppi di fedeli che cantano, c'è pure un gruppo di argentini (non mancano mai!). Piano piano il nostro gruppo inizia ad aumentare ed è questo il bello: in piazza ad aspettare il Papa non si può stare da soli, serve il gruppo, serve la comunità, serve la famiglia, perché è nella condivisione che si vive al meglio questa esperienza. Il Santo Padre ci parla dello Spirito Santo, donato a noi per accompagnarci, consolarci, e per aiutarci nelle nostre battaglie spirituali e con questo pensiero ci salutiamo: a più tardi ...

Arrivo a scuola ed è tutto pronto ad aspettarci. I palloncini assicurano un'atmosfera di festa. I tavolini distribuiti in cortile, i tavoli con vassoi già pronti e altri che aspettano l'arrivo delle famiglie e le loro portate. Si respira un'aria di serenità e attesa, e la gioia arriva con le famiglie, i bambini, i ragazzi e le loro risate.

Diamo il via al pranzo e non si può non notare le super-scatole di pizza! Quanta pizza! Ma non solo: pasta fredda, polpette, cuscus, riso, melanzane ripiene, rustici, e anche lì le mie "empanadas" stile argentino. È doveroso assaggiare un po' di tutto, no?



Molti continuano ad arrivare anche dopo il pranzo, gruppi di ragazzi della nostra media. Non potevano mancare i giochi, le partite di pallavolo, e un tavolo viene allestito per le partite di pingpong. Vagabondando di qua e là vedo che tutti hanno trovato un posticino tranquillo per chiacchiere e rilassarsi all'ombra.

Il sole si fa presente eccome! Serve un po' d'acqua? Ed ecco che arrivano le suore portando delle pistole d'acqua per i più piccoli... "Suora, mi dà una pistola d'acqua?" si sente spesso.

E la ciliagina sulla torta? Le file di bambini ad aspettare lo zucchero filato... Che risate quando si cerca di far girare lo stecchino per fare quelli che dovrebbero sembrare dei batuffoli di cotone zuccherato!

Ed è tutto una gran festa! Vado via pensando a come sarà l'anno prossimo senza restrizioni, e forse con l'aggiunta della macchinetta per il gelato!

# La gioia di ritrovarsi

Giovanna Simonetti  
(mamma di un alunno della classe III secondaria)

Una domenica speciale quella del 29 maggio. La tanto attesa festa della famiglia quest'anno, dopo due anni di stop, si è svolta in formato mini. Il programma, diversamente dal solito, ha incluso una tappa a San Pietro che ci ha permesso di vivere un momento di preghiera comunitaria con le preziose parole del Santo Padre. Un momento di preghiera e riflessione che però ha lasciato anche lo spazio alla gioia che caratterizza il ritrovarsi nella nostra scuola. Suor Carmen e Suor Silvia ci hanno consegnato una bandana gialla con il



simbolo della scuola, che, con grande orgoglio, grandi e piccoli abbiamo indossato. Ci avranno inquadrato con le nostre teste gialle? Chissà! Trovarci tutti insieme mi ha fatto ricordare l'emozione che provai all'Angelus di qualche anno

prima quando il Papa nominò la nostra scuola.

Lasciata San Pietro in autonomia ci siamo ritrovati a scuola per il pranzo, preparato o comprato da genitori volenterosi. Il risultato? Un pranzo vario che ha soddisfatto tutti!

Non c'erano le bancarelle, la vendita del cibo, la pesca o la lotteria e la scuola non ha





raccolto soldi, ma la felicità di tutte le Suore di vedere la scuola aperta e gioiosa dopo due anni traspariva. Per noi genitori poter accedere agli spazi della scuola dopo due anni di chiusura e far riaffiorare le emozioni passate ci ha permesso di superare la mancanza delle recite dei bambini. Come descriverei la mini-festa della famiglia in una frase? Un ritrovarsi gio-

ioso e sincero nella seconda casa dei nostri figli. Anch'io mi sento a casa. Ho provato una emozione grande a sedermi sulla panchina e chiacchierare come ho fatto tante volte. Dopo venti anni, ho moltissimi ricordi che mi legano alla scuola felici e anche tristi che però sono sempre uniti dalla parola amore. Esagerato, non saprei, però le parole escono flu-

ide generate dalle emozioni. Scusate la descrizione forse un po' troppo personale ma il bello del *Caterina di Santa Rosa* è proprio quello di poter essere pienamente se stessi. Ci siamo riuniti, abbiamo parlato e scherzato, come se ci fossimo incontrati il giorno prima. È stato bello e, sottolineerei, spontaneo e sincero, davvero un ritorno in famiglia.



# 6 maggio



Il 6 maggio ricorre la festa della nostra Fondatrice, Beata Madre M. Caterina Troiani.

Oggi, 5 maggio, in occasione di questa imminente ricorrenza, abbiamo celebrato la Santa Messa nella nostra scuola di Reggio Calabria.

Un grazie di cuore a don Francesco Velonà che ha condiviso con noi questo momento di festa.



# Let's move!

Le docenti

## Saggio finale A.S. 2021-22 Istituto "Caterina Troiani"- Reggio Calabria

Con gioia e con un pizzico di emozione, l'istituto "Caterina Troiani" di Reggio Calabria, ha vissuto giovedì 26 maggio 2022 un evento speciale, un momento di festa all'insegna del-



mo!" è stato non solo lo slogan della serata, ma un monito per tutti, grandi e piccini, un invito ad esprimere le proprie potenzialità e i propri talenti con grande slancio.

Il saggio finale dell'Istituto "Caterina Troiani" è infatti da sempre, un momento di festa nel quale dar voce al linguaggio corporeo e motorio, alle esperienze cognitive, sociali, culturali e affettive vissute durante l'anno attraverso l'attività motoria e sportiva. Il movimento infatti, con il quale si realizza una vastissima gamma di gesti che vanno dalla mimica del volto, alla danza, alle più svariate prestazioni sportive, aiuta i bambini a conoscere il proprio corpo, esplorare lo spazio, comunicare e relazionarsi con gli altri, manifestare le proprie emozioni, sentimenti, stati d'animo.

Alla presenza delle famiglie, i nostri piccoli alunni hanno affrontato percorsi motori di diversa difficoltà, dando prova delle abilità raggiunte,

lo sport. Dopo il tempo difficile della pandemia, la scuola dell'Infanzia e la scuola Primaria hanno preparato, atteso e vissuto un intenso ed emozionante evento di fine scolastico: "Let's move!"

"Muoviamoci!", "Andia-



mentre gli alunni di classe V Primaria hanno giocato in squadra esaltando il valore della cooperazione e del fair play appreso anche grazie al progetto nazionale "Scuola Attiva Kids", che

comunicando la bellezza del provare diverse emozioni e stati d'animo, del prendersi per mano contro ogni ingiustizia, cancellando ogni possibile distanza. Suore, docenti ed alunni hanno cantato ad una sola voce, toccando il cuore di tutti i presenti che hanno assistito all'evento, invocando l'amore che fa rinascere ogni cosa: *"Vento soffia più piano, così l'amore si fermerà!"*.



ha permesso di scoprire il valore del gruppo, il rispetto delle regole, l'inclusione e la promozione di corretti e sani stili di vita.

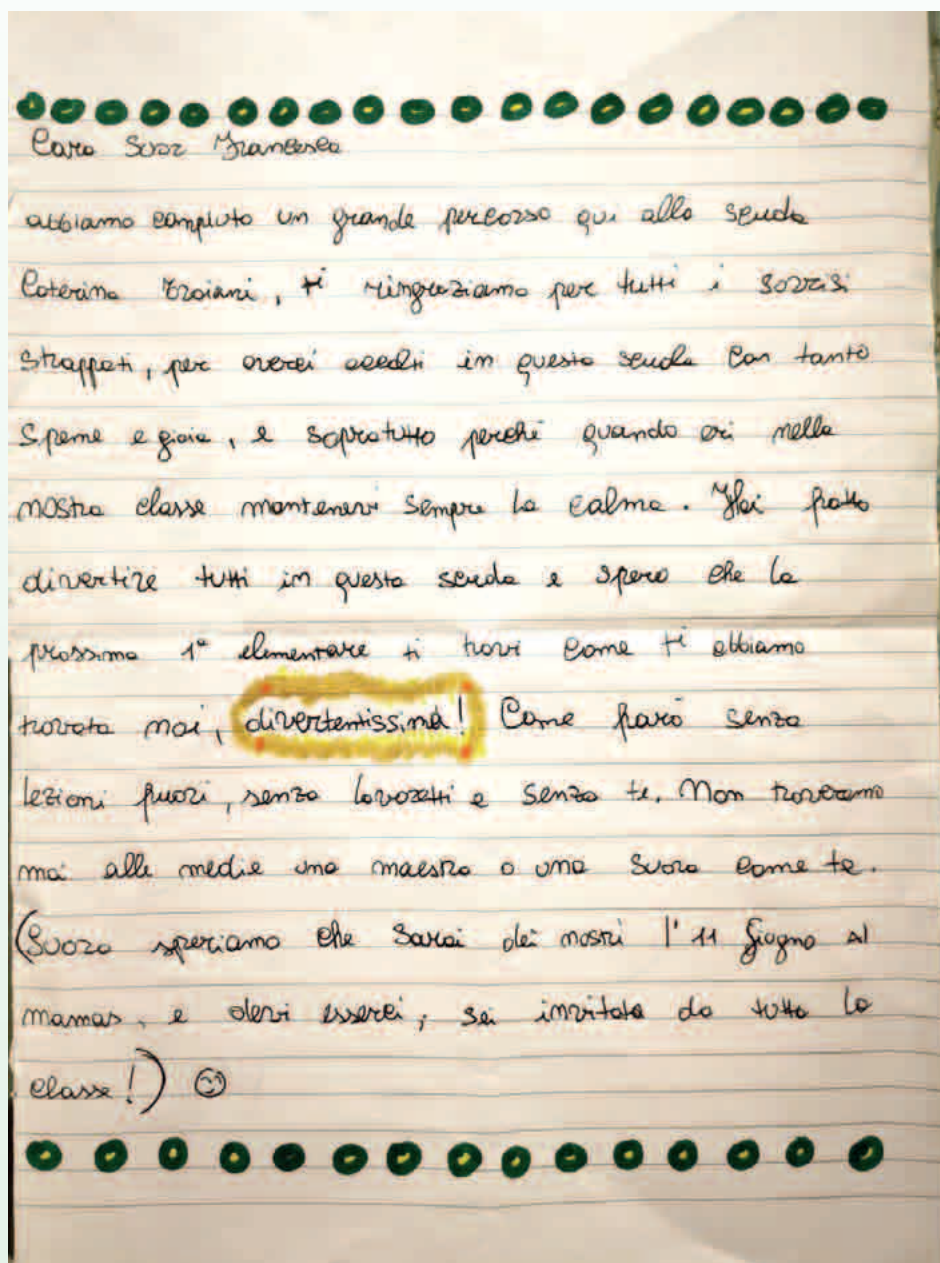
L'intero saggio guidato dalla maestra Linda Scuncia, è stato per tutti un momento bellissimo di festa e di condivisione con le famiglie del percorso fatto. L'esperienza motoria nel percorso di apprendimento degli alunni dell'Istituto "Caterina Troiani" di positivo e arricchente" e dona ad ognuno la possibilità di esprimersi e divenire protagonista della propria crescita. Sulle note di "Prendi un'emozione!" e "Lo scriverò nel vento", i bambini hanno lanciato un messaggio significativo di pace e di fratellanza,





# I ragazzi della V Primaria salutano Sr. M. Francesca Shi

I ragazzi della V Primaria dell' Istituto "Caterina Troiani"- Reggio Calabria, salutano Sr. M. Francesca Shi (cinese).



*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità  
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

**SR. M. CECILIA SGOTTI**



nata a Nuvolera (BS)  
il 14 aprile 1928  
deceduta a Milano  
il 27 maggio 2022  
di anni 94  
di professione religiosa 70

**SR. M. TECLA FERRARETO**



nata a Biriguy SP  
il 24 dicembre 1932  
deceduta a Lençóis Paulista SP  
il 12 giugno 2022  
di anni 89  
di professione religiosa 66

**SR. M. DO CARMO SIMOES DE OLIVEIRA**



nata a Brotas SP  
il 16 maggio 1935  
deceduta a Lençóis Paulista SP  
il 15 giugno 2022  
di anni 87  
di professione religiosa 63

**DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?**

# Piccolo ulivo

Sr. M. Cecilia ci ha lasciato, ma il piccolo ulivo che ci hanno donato i suoi cari è un segno tangibile del suo sorriso, della sua presenza discreta, attenta, cordiale, è un segno per ricordarci che è sempre con noi. Lasciata Cupramontana, dove insieme alle altre sorelle era una presenza orante, ha vissuto con noi gli ultimi anni della sua lunga vita.

E' stata per la nostra fraternità un esempio di donna consacrata al suo Signore: donna di preghiera, desiderava l'incontro con Gesù, soprattutto nell'Eucaristia. La sua presenza tra noi era espressione profonda del suo vissuto interiore.

Era una sorella dolce, di compagnia, sorridente, portatrice di pace.

Silenziosamente osservava e sapeva cogliere le necessità di ognuna, era sempre disponibile.

Era una donna semplice, che amava l'Istituto e pregava per le vocazioni.

Gli ultimi anni, quelli segnati dalla sofferenza, sono stati vissuti nella quotidiana offerta al Signore conformandosi al suo Sposo Gesù crocifisso. Mai un lamento, sovente con il sorriso sulle labbra.

Noi tutte sorelle della Certosa siamo state edificate dal suo modo di affrontare e vivere la sofferenza.

Ora vive nel Signore e a lei affidiamo l'Istituto, la Chiesa, il mondo intero.



Grazie Sr. M. Cecilia, per quello che sei stata per noi, non ti dimenticheremo mai!

*Le sorelle della Certosa.*

*Carissima Comunità e consorelle tutte, questo ulivo verde come la vita, è tessitore di legami, di pace tra terra e cielo; intrecciato tra le radici ai fiori, fino al frutto spremuto e consumato in olio di forza; ritorni a voi, carissime, la speranza di*

*unione celeste in un canto di Amore senza fine, di un dono sempre verde: la presenza di Sr Cecilia.*

*Rachele e nipoti*

(questo ulivo è un regalo che hanno fatto la sorella e i nipoti come segno della presenza spirituale di Sr. M. Cecilia in mezzo a noi)



# Solidarietà



## Per l'Eritrea:

Scuola dell'Infanzia Santa Chiara, *Roma*

## Per la Guinea Bissau:

Angela Miani, *Milano*





## Il gioco dei se

Se comandasse Arlecchino  
il cielo sai come lo vuole?

A toppe di cento colori  
cucite con un raggio di sole.

Se Gianduja diventasse  
ministro dello Stato,  
farebbe le case di zucchero  
con le porte di cioccolato.

Se comandasse Pulcinella  
la legge sarebbe questa:  
a chi ha brutti pensieri  
sia data una nuova testa.

**Gianni Rodari**

Tipografia Arti Grafiche La Moderna  
Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (Roma)  
tel. 0774.354314

Finito di stampare nel mese di giugno 2022

